

Nicola Gadaleta

Memorie della Chiesa di Molfetta

Intorno ai più antichi fondi membranacei dell'Archivio Diocesano e della Biblioteca del Seminario Vescovile (1162–1481)

Abstract: The archives of the Church of Molfetta differ from other archival collections of the Terra di Bari for the scarcity of sources predating the sixteenth century and the absence of systematic inventories, summaries and critical editions of the surviving parchments. This study attempts to fill the gap by providing summaries of 21 documents, 2 records and 3 inserts contained within 20 manuscripts dated to between 1162 and 1481, currently divided between the collections of the Cathedral Chapter and the Bishop's Curia of the Diocesan Archive, and that of the Library of the Episcopal Seminary of Molfetta. Specifically, it examines the holdings of the two institutions, their current manuscript collections, the available aids to consultation, and the historical circumstances that have led to the progressive depletion of this archival heritage over the centuries. Moreover, by distinguishing between parchments directly related to the Church of Molfetta and those incorporated into the archives at a later date, the study proposes a diplomatic and content-based classification of the material. It also includes an analysis of the chronological conventions employed and presents some preliminary findings that shed new light on the history of the Church and Chapter of Molfetta.

Keywords: Church of Molfetta, Diocesan Archive, Cathedral Chapter, Medieval Bishopric, Kingdom of Sicily

Il presente contributo si propone di colmare una significativa lacuna nella conoscenza e nella valorizzazione del patrimonio documentario della Chiesa di Molfetta il quale, secondo una tendenza che accomuna analoghe realtà ecclesiastiche regnicole, scarseggia nel numero di scritture anteriori al secolo XVI, contraddistinguendosi, tuttavia, per l'assenza di interventi mirati di inventariazione e di regestazione del materiale superstite e per le dispersioni antiche e recenti, che hanno interessato i principali enti conservatori. Alla luce di queste premesse, il lavoro si articolerà intorno a tre principali quesiti, vale a dire le caratteristiche e i limiti dell'attuale consistenza dei fondi pergamenacei molfettesi dell'Archivio Diocesano e della Biblioteca del Seminario Vescovile, le diverse dinamiche di formazione, trasformazione e depauperamento archivistico nel corso dei secoli e, soprattutto, gli elementi di novità sulla storia istituzionale, giuridica ed economica della Chiesa di Molfetta bassomedievale che emergono dall'analisi e dai regesti del complesso documentario esaminato.

Kontakt: Nicola Gadaleta, nicola.gadaleta@uniba.it

QFIAB 105 (2025) — DOI 10.1515/qufiab-2025-0008

 Open Access. © 2025 bei den Autorinnen und Autoren, publiziert von De Gruyter.  Dieses Werk ist lizenziert unter der Creative Commons Namensnennung – Nicht-kommerziell – Keine Bearbeitungen 4.0 International Lizenz.

Inquadramento storico-archivistico sugli enti conservatori

Il corpus dei ventisei atti vergati tra il 1162 e il 1481, di cui in appendice si forniscono i registi, costituisce il nucleo documentario più antico della Chiesa di Molfetta a livello locale conservato e frazionato tutt'oggi presso l'Archivio Diocesano e la Biblioteca del Seminario Vescovile.¹ Nello specifico, tralasciando le tre notizie e i due inserti registrati in appendice, esso consta di ventuno documenti originali redatti su venti unità pergamene (una, infatti, contiene due documenti, rispettivamente i nr. 18 e 19), la maggior parte delle quali, pari a quindici pezzi, afferisce al fondo Capitolo cattedrale dell'Archivio Diocesano, mentre, per le restanti, due appartengono al fondo Curia vescovile del medesimo archivio e tre a quello manoscritto della Biblioteca.² Si tratta pertanto di scritture custodite presso gli archivi locali e ampiamente trascurate dagli studiosi, i quali hanno rivolto la propria attenzione principalmente verso un più nutrito complesso documentario, suddiviso tra le pergamene dell'antico fondo „Monasteri soppressi“ dell'Archivio di Stato di Napoli (rinominato „Corporazioni religiose“, dopo la sua parziale distruzione durante il secondo conflitto mondiale)³ ed al giorno d'oggi non più esistenti, e quelle

1 Per un'ampia ed analitica ricostruzione della storia dell'Archivio Diocesano di Molfetta: Leonardo Minervini, *Il riordinamento degli archivi ecclesiastici di Molfetta*, Molfetta 1975, pp. 11–17; id., *L'ordinamento e la consistenza dell'Archivio Diocesano di Molfetta*, in: *Atti del Convegno di studio su „Momenti di storia molfettese“*, Molfetta, 11–12 settembre 1982, Bari 1987 (*Atti dei Convegni* 18), pp. 89–97; Luigi Michele de Palma, *Archivi Diocesani e pastorale dei beni culturali nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*, in: *Archiva Ecclesiae* 43–44 (2001–2002), pp. 161–172. Per quanto riguarda invece la Biblioteca del Seminario Vescovile ed i suoi fondi: Francesco Carabellese, Molfetta, in: Giuseppe Mazzatinti (a cura di), *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 6, Forlì 1896, pp. 19–21; Francesco Samarelli, *La biblioteca del Seminario di Molfetta e la provenienza di taluni suoi codici e manoscritti*, in: *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* 28 (1917), pp. 75–85; Michele de Rienzo, *Il Seminario Vescovile di Molfetta e la sua Biblioteca*, in: *Luce e Vita Documentazione* 1 (2009), pp. 57–90.

2 Per le pergamene del capitolo cattedrale in appendice, cfr. nr. 1–2, 4, 6, 10, 12, 14–20, 23–25; quelle della Curia vescovile: nr. 11, 26; quelle della Biblioteca: nr. 3, 5, 22. A differenza dei primi due fondi in cui sono stati registrati tutti i documenti sino al 1481, per quello manoscritto della Biblioteca sono state prese in esame soltanto le pergamene che precedentemente appartenevano agli archivi del Capitolo e della Curia e che sono pervenute presso l'attuale sede nel corso del Novecento. Questa scelta è, infatti, giustificata dallo scarso ruolo che il fondo in sé assume per la ricostruzione della storia della Chiesa molfettese, sia per l'esigua consistenza, dal momento che è composto da sole ventitre unità che vanno dal 15 ottobre 1296 fino al 12 marzo 1878, sia per la diversa provenienza di quest'ultime, non sempre riconducibili a Molfetta, in quanto si tratta di *membra disiecta* e pergamene di riuso. Per quel che, infine, concerne l'inventariazione della sezione pergamene, cfr. *infra* nota 29.

3 Il contributo più aggiornato che ripercorre le vicende storico-archivistiche del fondo „Monasteri soppressi“ e i processi di ricostruzione è attualmente quello di Bruno D'Errico, *Presentazione*, in: *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*. Volume introduttivo alla seconda edizione, a cura di Giacinto Libertini, Frattamaggiore 2011, pp. 8–18. Per quel che riguarda l'area pugliese, invece: Pietro di Biase, *La soppressione dei monasteri di Terra di Bari nel decennio francese*, in: *Archivio storico pugliese* 44 (1991),

dell'Archivio della Badia di Cava de' Tirreni. Sebbene contengano importanti informazioni sulla Chiesa di Molfetta nei secoli anteriori al XIV, la loro edizione ad opera dei compilatori del „Codex Diplomaticus Cavensis“, relativamente ai quattro documenti più antichi,⁴ e dello storico molfettese Francesco Carabellese, per gli anni dal 1076 al 1309,⁵ non rappresenta una raccolta organica della documentazione appartenuta all'episcopio o al capitolo cattedrale di Molfetta, quanto piuttosto a tutte quelle comunità monastiche rurali poste sotto l'obbedienza dell'abbazia benedettina o sopprese nel corso dei secoli.⁶

Per quanto concerne, invece, il nucleo documentario preso in esame e i principali fondi in cui è conservato, il capitolo cattedrale, oltre che custodire il patrimonio membranaceo più prezioso e numericamente più cospicuo tra le diverse istituzioni, è stato anche il primo ente che in linea cronologica decise di aderire al programma di unificazione e di concentrazione degli archivi ecclesiastici attraverso una deliberazione presa nel gennaio 1974, in base alla quale tra i mesi di gennaio e di novembre dello stesso anno riversò il proprio ricco archivio nel neonato diocesano.⁷ Quest'ultimo, infatti, a seguito di opportuni interventi di recupero di ambienti più capienti e adattabili esclusivamente al deposito ed alla consultazione della documentazione nel corso dell'anno precedente, aveva trovato sistemazione definitiva in un salone al primo piano dell'episcopio (dove tutt'oggi è ubicato), ex sede della locale Banca Cattolica „San Corrado“ dal 1902 sino ai primi mesi del 1973, e ospitava già al suo interno il fondo archivistico vescovile, trasferito tra il 28 e il 31 gennaio 1974 su decisione di Mons. Settimio Todisco, amministratore apostolico della diocesi.⁸ Fu soltanto nel 1984, tuttavia, che Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi dal 1982 al 1993, emanò un decreto vescovile di natura normativa che avrebbe di lì in poi disciplinato e regolamentato ufficialmente

pp. 135–161; Nicola Gadaleta, Il fondo „Monasteri soppressi“ e la Terra di Bari. Alcune riflessioni intorno agli archivi monastici e religiosi nel Mezzogiorno continentale d'Italia, in: *Römische Quartalschrift* 1–2 (2024), pp. 29–59.

4 In merito all'edizione di questi quattro documenti, i quali partono dal febbraio 980 e giungono al settembre 1045, cfr. *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di Michele Morcaldi/Mauro Schianni/Silvano de Stefano, vol. 2, Napoli 1875, doc. 229, pp. 21 sg.; vol. 1, Napoli 1873, doc. 143, pp. 183–185; vol. 5, Napoli 1878, doc. 793, p. 134; vol. 6, Napoli 1884, doc. 1050, pp. 279 sg. Riguardo le nuove proposte di datazione avanzate intorno ai documenti nr. 143 e 229: Vera von Falkenhausen, La fondazione di Melfi nel contesto della politica territoriale del catepano Basilio Boioannes, in: *Inaugurazione delle celebrazioni per il millenario di fondazione della città fortificata di Melfi (1018–2018)*, Bari 2019, pp. 58 sg., nota 60.

5 Le carte di Molfetta (1076–1309), a cura di Francesco Carabellese, Bari 1912 (*Codice Diplomatico Barese* 7).

6 Pasquale Minervini, „Le carte di Molfetta“ di F. Carabellese, Molfetta 1981; Vincenzo Valente, Nota sulle carte di Molfetta. Volumi VII e X del C. D. B., in: *Archivio Storico Pugliese* 36 (1983), pp. 185 sg.

7 Minervini, *L'ordinamento* (vedi nota 1), p. 92. Più in generale, sul processo di concentrazione degli archivi ecclesiastici presso un archivio diocesano si veda: Luigi Michele de Palma, Dall'archivio della Curia all'archivio diocesano, in: *Rassegna degli Archivi di Stato* 54 (1994), pp. 660–674.

8 Minervini, *Il riordinamento* (vedi nota 1), pp. 12 sg. Alcune brevi note storiche sull'antico archivio vescovile e capitolare prima della concentrazione in quello diocesano sono contenute in Aldo Fontana, *Note storiche sugli archivi di Molfetta*, Molfetta 1938, p. 8.

l'Archivio Diocesano di Molfetta,⁹ affidando alla nuova figura dell'Archivista Generale, designato con apposita nomina nel medesimo anno,¹⁰ la direzione e la competenza su tutti gli archivi storici e correnti della Curia e dell'intera diocesi.¹¹

Maggiori criticità si palesarono sullo stato di conservazione del materiale archivistico. L'umidità, principale agente aggressore di diverse pergamene regestate in appendice, aveva intaccato in maniera vistosa gli antichi locali dell'archivio vescovile e la scaffalatura lignea ottocentesca su cui era collocata la rispettiva documentazione, al punto tale che tra il 1967 e il 1968 era stato necessario trasferire temporaneamente quei documenti in altri ambienti dell'episcopio sino all'acquisto di nuove scaffalature metalliche per le serie cartacee e delle attuali cassettiere antitermiche, in cui tutt'oggi sono riposte le pergamene dei fondi Curia vescovile e Capitolo cattedrale. Nello specifico, per la Curia vescovile si rilevano 254 unità pergamene, comprese tra il 25 giugno 1436 e il 15 dicembre 1969 e distribuite su quattro cassettiere etichettate con il nome del fondo ed un numero progressivo (Curia 1 – Curia 4), mentre per il Capitolo si contano 359 pezzi in pergamena, datati tra il marzo 1162 e il 12 marzo 1878 e a loro volta ripartiti su cinque cassettiere denominate con lo stesso principio di quelle della Curia (Capitolo 3 – Capitolo 7).

Queste considerazioni sulla consistenza membranacea, tuttavia, non si arrestano ad un livello prettamente quantitativo del materiale posseduto dai tre fondi, bensì inducono a una riflessione ulteriore e più profonda circa l'estrema scarsità di fonti per il periodo anteriore al XVI secolo. Si tratta di un fenomeno abbastanza ricorrente, soprattutto in molti archivi vescovili e capitolari del Mezzogiorno, i quali, seppur nella loro estrema varietà, rivelano in genere carenze di documentazione antica o quanto meno ascrivibile al Medioevo, specie nei casi di diocesi piccole come Molfetta, in cui la serie documentaria della sua Chiesa – fatta eccezione per la prima pergamena del marzo 1162 e tralasciando il diploma del marzo 1368 poiché frutto di un'acquisizione successiva al 1974 (nr. 1–2)¹² – prende avvio soltanto dalla fine del XIV secolo.¹³

9 Antonio Bello, Decreto normativo Archivio Diocesano Molfetta, in: Luce e Vita Documentazione 2 (1984), pp. 188 sg. A differenza dei restanti luoghi della diocesi (Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Terlizzi), per Molfetta non è stato rinvenuto un vero e proprio decreto istitutivo dell'Archivio Diocesano, il cui atto di nascita si identificerebbe con i lavori di ripristino e di riordino avvenuti tra il 1973 e il 1974, come emerge dalle parole iniziali del sopracitato decreto normativo: „Dieci anni sono trascorsi da quando, per volontà dell'Amministratore Apostolico Mons. Settimio Todisco, venne istituito in Molfetta l'Archivio Storico Diocesano e si dette inizio in tal modo al lavoro di riordinamento e conservazione dei beni archivistici appartenenti alla diocesi“.

10 Id., Nomine, in: Luce e Vita Documentazione 2 (1984), p. 197.

11 De Palma, Archivi Diocesani (vedi nota 1), p. 164.

12 Cfr. *infra* note 32 sg.

13 Circa il „problema della documentazione“ nel Mezzogiorno medievale, cfr. Giovanni Vitolo, L'Italia delle altre città. Un'immagine del Mezzogiorno medievale, Napoli 2014, p. 236; Francesco Panarelli, Città, vescovi e Normanni, in: La conquista e l'insediamento dei Normanni e le città del Mezzogiorno italiano, Amalfi 2019, p. 200; Nicola Gadaleta, Tra documentazione ed istituzioni ecclesiastiche. Tipo-

Fortunatamente però, la tradizione storiografica locale ha trasmesso le principali ragioni storiche che giustificerebbero il depauperamento del patrimonio archivistico molfettese nella sua parte più antica. Anzitutto, le notizie riferite da Francesco Carabellese ed estratte a sua volta dal perduto Registro Angioino 173 dell'Archivio di Stato di Napoli testimoniano di un assalto all'episcopio avvenuto il 30 settembre 1308 ad opera di una fazione di cittadini avversi all'estesa giurisdizione del vescovo, tanto in materia ecclesiastica quanto negli affari civili, i quali provocarono gravi dispersioni e danni tra cui verosimilmente la distruzione dei documenti. Costoro, infatti, „armata mano, penetrati violentemente nella cattedrale e di qua nel palazzo vescovile, emettendo grida sovversive minaccianti fuoco, e rotte le porte del carcere ne avevano liberato un prete, dopo di che avevano fatto man bassa delle robe del vescovo, asportandone persino danaro“.¹⁴

Ancor più drammatico ed infausto fu, invece, il sacco dell'intera città di Molfetta per mano dei francesi e dei veneziani, consumatosi tra il 18 e il 20 luglio 1529, a seguito del quale la storiografia si è a lungo interrogata circa l'effettiva dispersione degli archivi cittadini sia ecclesiastici, sia dell'*Universitas*. Insistendo specialmente sul silenzio a riguardo da parte del cronista cinquecentesco Giuseppe Marinelli all'interno della sua relazione,¹⁵ l'erudito abate Ciro Saverio Minervini argomentò nel corso del XVIII secolo l'infondatezza della tesi favorevole alla distruzione degli archivi del Vescovo e del Capitolo, abilmente elaborata al fine di suffragare l'assenza di scritture che comprovassero il preteso possesso di benefici ecclesiastici sotto vario titolo per conto della Chiesa di

logie di presenza-assenza nel Mezzogiorno italiano, in: Guido Cariboni/Nicolangelo D'Acunto/Elisabetta Filippini (a cura di), Presenza-assenza. Meccanismi dell'istituzionalità nella „societas christiana“ (secc. IX–XIII), Milano 2021, pp. 411–420. Se poi ci si limita alle chiese concattedrali dell'odierna diocesi, si riscontra – a titolo di esempio – una situazione non dissimile da Molfetta anche presso l'Archivio Diocesano di Ruvo, dove la pergamena più antica risale al 10 febbraio 1348: Aurelio Marena, Fonti per la storia di Puglia. Le pergamene del sec. XIV dello Archivio Capitolare di Ruvo, in: Michele Paone (a cura di), Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli, vol. 1, Galatina 1972, pp. 703–706.

14 Francesco Carabellese, La città di Molfetta dai primi anni del secolo X ai primi del XIV, Trani 1899, p. 36. La notizia riportata nel distrutto Registro 137 così recitava: „Armati armis prohibitis accedentes ad maiorem Melfictensem ecclesiam, fractis ipsius ecclesie foribus, cum tumultu clamando: veniat, veniat ignis; eisque intransibilibus in eandem ecclesiam, ad domos ipsius episcopi accesserunt, quarum nec non capelle, januis ac carcere violatis, quendam presbiterium quem captivum tenebat carcer huiusmodi, restituerunt pro libito libertati. Preterea pretacti malefici fegerunt quamdam cassiam dicti episcopi, asportantes abinde pecuniam et res alias inibi adinventas.“ (ibid., p. 37) Il vescovo in questione è fr. Paulus O. F. M., il quale resse la cattedra molfettese dal 1294 al 1310: Antonio Antonetti, Per una prosopografia episcopale nel Mezzogiorno angioino. I risultati di Puglia, Molise e Basilicata (1266–1310), in: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge 131,1 (2019), p. 223. Sul Registro 137: Bartolomeo Capasso, Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli, Napoli 1894, p. 181.

15 Presa e sacco della città di Molfetta nell'anno del Signore M.D.XXIX del Dottor Giuseppe Marinelli da Molfetta, a cura di Francesco Samarelli, Molfetta 1929.

Molfetta.¹⁶ In realtà, anche a fronte di semplici e, talvolta, infondate critiche rivolte dagli storici ottocenteschi alle obiezioni del Minervini,¹⁷ si poté rinviare nel corso del Novecento l'idea secondo cui buona parte della documentazione antica sarebbe andata distrutta durante il sacco della città, corroborata da una scoperta dell'arcidiacono Paolo Bartoli su alcune annotazioni contenute nei libri delle prebende canonicali e totalmente sconosciute all'abate nel Settecento.¹⁸

In sostanza, alla luce di un dibattito che non può ritenersi veramente concluso sia per il carattere non esaustivo delle annotazioni rinvenute da Paolo Bartoli, sia per la mancanza di inventari anteriori al 1529 dai quali desumere l'effettiva consistenza dell'archivio prima del sacco, occorrerebbe adottare pure su Molfetta la cautela che Giuseppe Chironi suggeriva verso contesti riferiti all'Italia settentrionale circa l'attendibilità della cosiddetta 'leggenda ignea', secondo la quale a partire dal XV secolo si moltiplicherebbero le notizie di eventi traumatici che avrebbero causato la perdita irreparabile del patrimonio archivistico di molte diocesi.¹⁹ Ciononostante, non bisogna sottovalutare come il numero di documenti molfettesi sino alla fine del Quattrocento, indubbiamente modesto se confrontato con la mole documentaria dei primi decenni del secolo successivo, sia strettamente correlato ad innegabili criticità tutt'oggi riscontrabili presso l'Archivio Diocesano e la Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta.

Entrambi questi enti conservatori sono, infatti, manchevoli di un lavoro aggiornato di inventariazione e di regestazione del proprio patrimonio membranaceo, il quale risulta al giorno d'oggi ancora inedito, ad eccezione di singoli casi.²⁰ Tra l'altro, lo stesso Archivio ha beneficiato nel corso del 2006 di interventi di riordinamento e di catalogazione dei propri complessi archivistici nell'ambito del progetto „... nel segno della memoria“ finanziato dalla Regione Puglia, dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dalla Diocesi stessa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e realizzato dalla società affidataria Orga-

¹⁶ Ciro Saverio Minervini, *Della natura laicale dei pretesi benefici chiesastici della Città di Molfetta in difesa del Ceto de' Secolari contro quella Curia Vescovile*, Napoli 1765, pp. 84–87. Sulla biografia dell'abate, si rinvia a Giuseppe De Gennaro, *L'abate Ciro Saverio Minervini, economista e storiografo pugliese del secolo XVIII*, Napoli 1975.

¹⁷ Antonio Salvemini, *Saggio storico della città di Molfetta*, vol. 1, Napoli 1878, p. 102.

¹⁸ Paolo Bartoli, *Storia del capitolo cattedrale di Molfetta dall'origine (secolo XI) al 1937*, Giovinazzo 1943, p. 18: „Notamento per la prebenda Canonica. La Prebenda Canonica del Rev.mo Capitolo della città di Molfetta, per quanto si è potuto diligenziare dalle scritture, e notamenti antichissimi dall'archivio del medesimo, non ha memoria alcuna del suo principio, a motivo che mancano le scritture antiche per la disgrazia sortita alli 15 di luglio (*sic*) del 1529 per sacco dei Francesi che bruciarono tutte le scritture, che poterono avere alle mani, fuorchè di qualcuna da dove s'è cavata qualche piccola memoria. Pertanto dalle superstiti scritture s'è cavato che maggiore era il Fondo, che possedeva anticamente, di quello che al presente possiede.“

¹⁹ Giuseppe Chironi, *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV–XVI)*, Roma 2005, p. 57.

²⁰ Per quanto concerne il corpus esaminato in questa sede, le uniche pergamene editte sono: nr. 1–3, 5–6, 24.

nizzazione Aprile Gestione Archivi s. r. l. – Bari in collaborazione con l'allora Soprintendenza archivistica per la Puglia e l'Archivio di Stato di Bari, dal quale è stata esclusa la sezione pergamenea, consultabile unicamente attraverso inventari di inizio Novecento che, purtroppo, sono poco attendibili poiché anteriori alla scomparsa o al trasferimento di certi pezzi e per alcune inesattezze a livello della datazione dei documenti.²¹ Difatti, non si sono mai interrotte le dispersioni e le sottrazioni di materiale verificatesi nel corso dei secoli, dalle quali è derivata l'origine e la costituzione del fondo manoscritto della Biblioteca del Seminario Vescovile, perlomeno nel suo nucleo medievale.

Prime ipotesi intorno alla costituzione dei tre fondi

Forniscono un quadro utile per la ricostruzione dell'archivio capitolare tra Cinquecento e Seicento i primi due inventari coevi, custoditi in un unico faldone che costituisce la serie „Inventari delle scritture e dei beni“ dell'odierno fondo Capitolo cattedrale, da cui emerge un'organizzazione ed una consistenza completamente differente da quella attuale, sia per la ripartizione delle scritture in base alla loro tipologia e natura giuridica, sia poiché rivelano un numero di documentazione Tre-Quattrocentesca ben più elevata di quella presente.²² Inoltre, in mancanza di analoghi repertori per il XVIII e XIX secolo, i primi inventari che ordinano il reparto delle pergamene nella sua interezza secondo criteri cronologici risalgono rispettivamente al 1929 e al 1935, cui si aggiunge un terzo senza data ascrivibile alla prima metà del Novecento, sulla scorta dei quali è stato possibile stilare la Tavola 1 in appendice.²³ In particolare, quello compilato nel 1935 dall'arcidiacono Bartoli risulta il più prezioso fra i tre per l'esatta identificazione

²¹ Sfortunatamente, non si evincono informazioni sufficienti ed esaustive sul numero esatto delle pergamene dell'Archivio Diocesano di Molfetta neanche negli analitici strumenti di ricerca pubblicati dall'Associazione Archivistica Ecclesiastica: Luigi Michele de Palma, *Archivio Diocesano di Molfetta*, in: Vincenzo Monachino et al. (a cura di), *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, vol. 1, Roma 1990, pp. 202–205; id., *Archivio capitolare della cattedrale di Molfetta*, in: Salvatore Palese et al. (a cura di), *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. 2, Città del Vaticano 2003, pp. 98–100. L'unica notizia a riguardo è rintracciabile negli ultimi inventari del 2006, ma è a sua volta imprecisa in quanto riporta un numero di sole 221 unità per le pergamene dell'Archivio Diocesano di Molfetta nei secoli XV–XX, senza specificare a quale fondo afferiscano: Molfetta, Archivio Diocesano (= ADM), „Guida dell'Archivio Storico Diocesano di Molfetta redatta nell'ambito del progetto „... nel segno della memoria““ (2006), p. 2.

²² ADM, Capitolo cattedrale, *Inventari delle scritture e dei beni*, b. 10, nr. 1, „Inventario delle scritture et robbe del reverendo capitolo et clero di Molfetta quale si conservano nell'archivio dentro la sacristia di la Catedrale in Molfetta fatto per decreto nella Santa Visita celebrata per lo illustrissimo et reverendissimo mons. Maiorano Maiorani, vescovo di Molfetta“ (1566); *ibid.*, nr. 2, „Inventario delle scritture“ [sec. XVIII].

²³ *Ibid.*, nr. 8, „Indice dei documenti conservati nell'archivio del capitolo“ (1929), pp. 53–63, in particolare p. 53; *ibid.*, nr. 9, „Inventario dell'archivio del capitolo cattedrale di Molfetta dell'arcid. prof. Paolo Bartoli“ (1935), pp. 33–44, in particolare p. 33; *ibid.*, senza numero, „Inventario“ [prima metà del XX sec.],

dei singoli pezzi, dal momento che la loro data riportata sull'elenco manoscritto è altresì associata a una nota ad inchiostro apposta sul dorso di ogni pergamena con l'indicazione della *datatio topica* completa di indizione. La medesima sezione pergameneacea è esclusa, invece, dal registro redatto dall'archivista Leonardo Minervini nel 1974, all'indomani del versamento dell'archivio capitolare in quello diocesano, così come dal corrente inventario del fondo prodotto al termine degli ultimi lavori nel 2006.²⁴

Analoga situazione si riscontra per il fondo della Curia, dove i due repertori più antichi delle scritture, risalenti al 1533 e al 1534 e quindi successivi al sacco del 1529, riflettono la precedente strutturazione cinquecentesca dell'archivio vescovile,²⁵ ben diversa dall'attuale ordinamento che grossomodo coincide e discende da un inventario fatto redigere da Mons. Antonio Salerni nel primo anno del suo episcopato molfettese (1715).²⁶ Resta, però, esclusa da quest'ultimo la sezione pergameneacea, per la quale, a differenza del fondo del Capitolo, non si possiedono repertori analitici e anteriori al 1974 da cui desumerne la composizione prima del versamento,²⁷ bensì soltanto un inventario dattiloscritto dei primi anni Duemila rimasto sfortunatamente incompleto.²⁸

Altrettanto modesta è, infine, la disponibilità di sussidi per la consultazione del piccolo fondo manoscritto della Biblioteca del Seminario, giacché esiste un solo elenco cronologico delle pergamene realizzato nel 2016.²⁹ Da queste riflessioni, pertanto, si ricava la Tavola 1 in appendice, ottenuta incrociando le odierne consistenze membranacee dei tre fondi dal 1162 sino al 1481 con i dati ricavati dai repertori del secolo scorso a disposizione. Nella prima colonna, infatti, è stato riportato il numero del documento regestato, nella seconda e nella terza la sua attuale collocazione e la *datatio chronica* completa di indizione, insieme alla *datatio topica*, mentre nelle restanti l'indicazione

pp. 57–71, in particolare p. 57. Probabilmente, anche il primo e il terzo inventario furono redatti da Bartoli, dal momento che la grafia è la medesima in tutti e tre gli esemplari.

²⁴ ADM, „Registro del fondo archivistico del Capitolo Cattedrale. Inventario manoscritto a cura di don L. Minervini“ (1974), vol. 3; ADM, „Fondo Capitolo cattedrale di Molfetta. Inventario redatto nell'ambito del progetto „... nel segno della memoria““ (2006).

²⁵ ADM, Curia vescovile, Inventari delle scritture, b. 1, nr. 2, „Inventarium scripturarum Curiae episcopalis melfictensis“ (1533); ibid., nr. 3, „Inventarium scripturarum Curiae mensae episcopalis“ (1534).

²⁶ Ibid., nr. 10, „Registrum omnium actorum episcopalis Curiae Melfictensis divisum in Beneficialibus, Patrimonialibus, Matrimonialibus, Civilibus, Mistis et Criminalibus confectum ex mandato ll.mi et Rev. mi domini domini Fabritii Antonii Salerni supradictae civitatis episcopi in Sancta Visitatione eius prae-sulatus anno primo“ (1715).

²⁷ Anche in questo caso, tanto i registri manoscritti redatti da Leonardo Minervini nel 1974, quanto gli attuali inventari del 2006 non includono le pergamene della Curia vescovile: ADM, „Registro del fondo archivistico vescovile. Inventario manoscritto a cura di don L. Minervini“ (1974), 2 voll.; ADM, „L'archivio della Curia vescovile di Molfetta. Inventario redatto nell'ambito del progetto „... nel segno della memoria““ (2006), 3 voll.

²⁸ ADM, Curia vescovile, pergamene, senza segnatura, „Inventario cronologico provvisorio (a cura di Michele Palmiotto)“.

²⁹ Molfetta, Biblioteca Seminario Vescovile (= BSV), Manoscritti, senza segnatura, „Inventario del fondo manoscritto a cura di Nicola Gadaleta“ (2016).

delle pergamene appartenute all'antico archivio capitolare in base alla dicitura contenuta nei tre inventari di inizio Novecento.³⁰

Anzitutto, rispetto alla consistenza capitolare di primo Novecento pari a 13 pergamene, si denuncia la scomparsa di due pezzi, ovvero un *instrumentum* vergato il 13 settembre 1390 e una bolla vescovile del 13 marzo 1475, quest'ultima pervenuta soltanto in edizione.³¹ Tali perdite, inoltre, sono state accompagnate dal trasferimento di quattro pergamene presso la Biblioteca del Seminario Vescovile (nr. 3, 5–6, 22), di cui tre (nr. 3, 5–6) dovevano trovarsi già lì prima del 1974, secondo quanto si evince da un'annotazione dell'allora Direttore, don Graziano Bellifemine, in apertura di un suo contributo rivolto all'edizione dei documenti Due-Trecenteschi conservati nel *tabularium* della Biblioteca.³²

In compenso, tuttavia, il fondo membranaceo del Capitolo si è arricchito di sette nuovi pezzi, il primo dei quali (nr. 2) appare completamente estraneo alle vicende della Chiesa di Molfetta e proviene dal fondo manoscritto della Biblioteca, come dimostra la sua edizione nel sopracitato saggio di Bellifemine;³³ non è da escludere, invece, che due unità (nr. 15, 20) potessero afferire alle pergamene della Curia in ragione del loro contenuto, mentre per la quarta in questione (nr. 24) la passata appartenenza all'archivio vescovile è esplicitamente confermata da una dichiarazione del sacerdote Francesco Samarelli.³⁴ Risulta più complesso avanzare ipotesi sulla provenienza della quinta e della sesta acquisizione (nr. 10, 25), poiché, pur trattandosi di istrumenti concernenti negozi giuridici tra privati cittadini, si presentano oggi come *membra disiecta* mutili a causa di un loro riutilizzo successivo in qualità di copertina o di camicia.³⁵ Per la stessa ragione, infatti, andrebbe computata insieme ad esse anche la pergamena mutila su cui sono stati redatti i documenti nr. 18–19 (autenticazione di una *sceda* relativa ad un contratto dotale ed attestazione di avvenuta esecuzione da parte del notaio), evidentemente rinvenuta o acquisita dall'archivio capitolare prima del 1929 per via della registrazione sui tre inventari manoscritti di inizio Novecento. Un discorso a parte merita, infine, l'istrumento di riduzione del collegio canonico molfettese (nr. 4) vergato su

³⁰ Cfr. *infra* nota 23.

³¹ Francesco Samarelli, Giambattista Cibo eletto vescovo di Molfetta nel 1472, esaltato Pontefice col nome di Innocenzo VIII nel 1484, Molfetta 1929, doc. 1, p. 27.

³² Graziano Bellifemine, Le pergamene del *Tabularium* della diocesana di Molfetta, in: Cesare Colafemmina (a cura di), Studi storici, Molfetta 1974, p. 117: „Le carte che noi pubblichiamo, furono da me rinvenute nel riordino del Tabularium della Biblioteca del Seminario Diocesano di Molfetta.“ L'unica pergamena che è ritornata tra quelle del Capitolo è la nr. 6, restituita all'Archivio nel 2005.

³³ Bellifemine, Le pergamene (vedi nota 32), doc. 2, pp. 120–122.

³⁴ Francesco Samarelli, Note storiche su i vescovi della sede episcopale di Molfetta ed i vescovi molfettesi in altre diocesi, Molfetta 1939, p. 11: „Nell'archivio vescovile si trovano documenti del 1451 e 1457 di questo vescovo.“ Mentre il documento del 1457 si può verosimilmente identificare con il nr. 24 del registro, non vi sono ulteriori notizie su quello del 1451 che risulta, pertanto, disperso.

³⁵ Ad esempio nel documento nr. 10 l'autore giuridico dell'atto è il primicerio molfettese *Iohannes comiti Antonii de Lacerto*, il quale tuttavia agisce come un privato cittadino insieme ai suoi fratelli nei confronti di un debitore insolvente.

richiesta di quattro canonici, settima ed ultima acquisizione della serie pergamenea del capitolo che invece custodì il secondo documento esistente (nr. 3) sino al suo trasferimento tra i manoscritti della Biblioteca del Seminario avvenuto tra il 1935 e il 1974. Infatti, davanti a due strumenti praticamente identici – eccezion fatta per una clausola conclusiva e per le sottoscrizioni finali – la certezza che quello conservato in archivio capitolare fosse proprio il nr. 3 deriva sia dalla nota dorsale ad inchiostro apposta da Paolo Bartoli e assente sul nr. 4, sia soprattutto da una copia semplice ottocentesca che l'erudito arciprete Giuseppe Maria Giovene produsse „ex membrana mss., quae servatur in Tabulario R. Capituli Cathedralis Melphictensis“.³⁶

In sostanza, malgrado le evidenti limitazioni legate alla disponibilità dei soli tre inventari novecenteschi per la sezione pergamenea del capitolo cattedrale, emerge con chiarezza quanto i versamenti del 1974 rappresentarono il discrimine dal quale è scaturito l'odierno intreccio tra i due fondi membranacei dell'Archivio Diocesano con quello della Biblioteca del Seminario Vescovile.

Classificazione dei documenti ed usi cronologici

Riguardo alla tradizione delle scritture, su un totale di venti „pezzi“, il corpus esaminato appare diplomaticamente composto da ventuno documenti originali (nr. 1–6, 10–12, 14–20, 22–26), due inserti (nr. 7, 21) e tre notizie (nr. 8–9, 13), i quali nel loro insieme formano un regestario di ventisei documenti. Classificandoli, invece, secondo la propria tipologia giuridica, si ripartiscono a loro volta in venti documenti privati (nr. 3–14, 16–19, 22–23, 25–26), quattro documenti pubblici emessi dalle cancellerie pontificia (nr. 20), angioina (nr. 2) e aragonese (nr. 15, 21) e due documenti emanati da autorità ecclesiastiche minori, ovvero dai vescovi di Ruvo (nr. 1) e di Molfetta (nr. 24).

Inoltre, per quanto concerne le carte private, si può effettuare un'ulteriore distinzione in base alla natura giuridica dell'atto:

- delibera del vescovo e del capitolo (nr. 3–4)
- affrancamento e imposizione o trasferimento di oneri di celebrazioni di messe (nr. 5–6, 9, 12–14, 16–17, 23)
- costituzione di dote e concessione di meffio e di quarta (nr. 7, 18–19)
- promessa di estinzione di debito (nr. 8, 10)
- investitura di benefici (nr. 11)
- disposizioni testamentarie (nr. 26)
- produzione di copia autentica (nr. 22)
- compravendita (nr. 25)

³⁶ BSV, Manoscritti, senza segnatura, „Iosephus Maria Giovene. Kalendaria vetera mss. aliaque monumenta ecclesiarum Apuliae et Iapygiae“, vol. 2, fol. 74r.

Parimenti, i documenti pubblici si articolano in:

- concessione regia (nr. 2)
- mandato regio (nr. 15)
- litterae executoriae papali (nr. 20)
- conferma di concessione regia (nr. 22)

Mentre i due emanati dall'autorità vescovile si suddividono in:

- atto di fondazione di una chiesa (nr. 1)
- investitura di benefici (nr. 24)

Qualche osservazione conclusiva va, infine, rivolta agli usi cronologici adoperati nelle tre differenti tipologie di documentazione, a partire da quella privata che si contraddistingue per la normale presenza della *datatio chronica* e *topica* nel protocollo. In particolare, la prima è espressa attraverso la successione dell'anno del millesimo secondo l'era cristiana, dell'anno di regno del sovrano e talvolta del pontefice in carica, del mese, del giorno e dell'indizione. Per quest'ultima, conformemente ad una consuetudine ricorrente e consolidata in tutto il Regno, è regolarmente adottato lo stile bizantino con principio dell'anno indizionale al 1° di settembre, utilizzato anche per computare l'inizio degli anni civili come si evince in più di un documento dalla formula in apertura: „secundum usum et consuetudinem civitatis Melficte ubi anni Domini simul semper a primo die mensis septembris anni cuiuslibet cum indictione mutantur“ (nr. 12).³⁷

Altrettanto significative per i continui rimandi alla storia del Mezzogiorno tra la tarda età angioina e l'avvento della dominazione aragonese sono le modalità di calcolo dell'era di regno e/o di pontificato adoperate dal notariato locale e riassunte nella terza colonna della Tavola 2 in appendice. I sistemi in uso, infatti, prevedevano il computo del primo anno (*annus incipiens*) abbreviandolo sino alla fine dell'anno civile corrente (31 agosto per lo stile bizantino, 24 dicembre per quello della natività), allungandolo sino alla fine del successivo oppure facendolo coincidere con la durata di un intero anno solare.

Per quanto riguarda i nomi dei sovrani, le menzioni di Carlo III (nr. 3–4) e dei suoi figli Ladislao (nr. 7) e Giovanna II (nr. 9–10) confermerebbero l'adesione – perlomeno formale – della città alla fazione „durazzesca“ contrapposta a quella „provenzale“ durante la turbolenta lotta di successione dinastica per il trono napoletano all'indomani dello scoppio del Grande Scisma d'Occidente nel 1378.³⁸ Anche gli echi di questo avvicinamento si riflettono nella documentazione molfettese, dal momento che l'obbedienza

³⁷ Una formulazione analoga ricorre anche nei nr. 19, 23. L'unica eccezione, a questo proposito, è costituita dal notaio *Nicolaus Peregrinus quondam Antonii Angeli de Cavarlectis*, poiché roga associando all'indizione bizantina lo stile della natività nel computo dell'anno (nr. 11, 16).

³⁸ Per un inquadramento generale sulla successione dinastica nel Regno di Sicilia *citra* sino all'avvento degli aragonesi, si rimanda a Émile-Guillaume Léonard, *Gli Angioini di Napoli*, traduzione italiana a cura di Renato Liguori, Milano 1967, pp. 599–628 e a Giuseppe Galasso, *Seconda 'razza' e seconda*

romana dei d'Angiò-Durazzo è ulteriormente sottolineata e ribadita con l'indicazione dell'anno di pontificato di Urbano VI (nr. 5) e Bonifacio IX (nr. 6),³⁹ seguito in entrambi i casi da quello della signoria su Molfetta di Raimondo Orsini del Balzo.

Quest'ultimo, infatti, in seguito al matrimonio con Maria d'Enghien nell'estate del 1385 ed approfittando del vuoto di potere creatosi dopo l'avvelenamento di Carlo III a Visegrád il 24 febbraio 1386, era riuscito ad affermarsi sul territorio pugliese quale nuova potenza regionale, limitando la sovranità, più o meno nominale, di re Ladislao di Durazzo ai soli tre porti di Trani, Bisceglie e Giovinazzo.⁴⁰ Purtroppo, in assenza di documenti comprovanti le origini della dominazione degli Orsini su Molfetta, si può unicamente circoscrivere l'atto di sottomissione della città a un periodo compreso tra l'11 marzo 1386 ed il 18 gennaio 1387, ovvero sulla base dei documenti nr. 3–4 nei quali viene citato il nome di Carlo III, essendo ancora sconosciuto a Molfetta l'avvenimento del suo assassinio, e poi del documento nr. 5, redatto durante il terzo anno della signoria di Raimondo.⁴¹

In merito alla successiva casata aragonese, Alfonso I il Magnanimo è attestato tanto nella documentazione privata molfettese (nr. 11), quanto in quella pubblica a partire dal 1436, poiché risale al 13 ottobre di quell'anno il primo diploma regio in favore dell'*Universitas*.⁴² Inoltre, per il calcolo dell'inizio del suo regno come sovrano di Sicilia *citra et ultra farum*, è comune a tutto il notariato della piazza di Molfetta risalire alla data di

parabola di Casa d'Angiò da Carlo III a Ladislao e a Giovanna II, in: i.d. (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. 15/1: *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266–1494)*, Torino 1992, pp. 229–307.

39 Si osservi l'eloquente costruito con cui è espresso l'anno di pontificato: „Regnante in Urbe sanctissimo in Christo patre et domino domino nostro Urbano divina providencia Sacrosancte Romane ac Universalis Ecclesie summo pontifice et papa sexto pontificatus sui anno undecimo.“ (nr. 5).

40 Andreas Kiesewetter, *Il principato di Taranto fra Raimondo Orsini del Balzo, Maria d'Enghien e re Ladislao d'Angiò-Durazzo (1399–1407)*, in: Luciana Petracca/Benedetto Vetere (a cura di), *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399–1463)*. Atti del Convegno di studi (Lecce, 20–22 ottobre 2009), Roma 2013, pp. 147–162, in particolare pp. 149–151. In merito al rapporto tra le due famiglie dei del Balzo Orsini e degli Enghien: Francesco Panarelli, *I del Balzo Orsini e gli Enghien*, in: Antonio Cassiano/Benedetto Vetere (a cura di), *Dal Giglio all'Orso. I Principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, Galatina 2006, pp. 24–35. Sulla morte di Carlo III di Durazzo: Adriano Cappelli, *Cronologia, Cronografia e calendario perpetuo dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, Milano 2012, p. 471.

41 „Dominante quoque in civitate Melficte illustrissimo domino domino nostro Raymundo de Baucio de Ursinis, milite, comite Licii et dicte civitatis Melficte domino comiteque Soleti ac dicte universalis ecclesie protectore, domini vero ipsius in dicta civitate Melficte anno tertio.“ (nr. 5) Non convergo con la datazione avanzata da Andreas Kiesewetter, *Problemi della signoria di Raimondo del Balzo Orsini in Puglia (1383–1406)*, in: Cassiano/Vetere (a cura di), *Dal Giglio (vedi nota 40)*, pp. 36–90, in particolare pp. 46–48, poiché si fonda su una lettura inesatta del documento nr. 6 in questa appendice e precedentemente proposta, in sede di edizione, da Bellifemine, *Le pergamene (vedi nota 32)*, doc. 4, pp. 130–134.

42 Domenico Magrone, *Libro Rosso. Privilegi dell'Università di Molfetta*, vol. 2: *Periodo Aragonese*, Trani 1902, doc. 1, pp. 85–87: „Pro Universitate Melpicti de remissione collectarum untiarum octo pro qualibet collecta in perpetuis.“

morte della regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo (2 febbraio 1435), così come a quella di Alfonso stesso (27 giugno 1458) per quanto riguarda il regno del figlio Ferdinando I, suo successore al trono napoletano.⁴³ Tuttavia, contrariamente agli usi cronologici adoperati nella maggioranza delle carte private, nei documenti pubblici rilasciati dalla cancelleria aragonese l'anno civile viene computato secondo lo stile della natività, mentre l'indizione continua ad essere bizantina (nr. 21).⁴⁴

Per i due documenti vescovili, occorre invece operare alcune distinzioni a causa dei differenti periodi di redazione. Nell'atto di fondazione della chiesa in onore della Vergine Maria e dei Santi Martiri redatto dal sacerdote *Rao*, *primiscrinarius* dell'episcopio di Molfetta, e sottoscritto da *Urso*, vescovo di Ruvo (nr. 1), la *datatio chronica* è collocata nel protocollo e si compone di anno del millesimo secondo l'era cristiana, mese, indizione ed anno di regno del sovrano, mentre quella *topica* si desume dalla *narratio*.⁴⁵ Pertanto, dal momento che il documento è emesso nel marzo 1162, durante il XII anno di regno di Guglielmo I, si ricava che il suo *annus incipiens* viene calcolato dall'aprile 1151, cioè dall'inizio della coreggenza sul trono di Sicilia, ma è abbreviato poiché si arresta alla fine dell'anno civile (31 agosto).⁴⁶

Di tre secoli posteriore è la concessione di benefici rilasciata dal vescovo di Molfetta ad un canonico della sua Chiesa (nr. 24), all'interno della quale sia la *datatio topica* sia la *chronica* si trovano in escatocollo. Quest'ultima, in particolare, è formata dall'anno dell'era cristiana, indizione, mese e giorno, seguiti dall'anno di pontificato di Callisto III. Non disponendo di indizi sufficienti per comprendere se l'*annus incipiens* prendesse avvio dalla data di elezione o di incoronazione del papa e in mancanza di analoghe scritture negli archivi locali, si evince unicamente come in questo atto specifico il computo venisse abbreviato alla fine dell'anno civile. Oltretutto, per le stesse ragioni, anche il termine dell'anno resta incerto e oscilla tra il 31 agosto e il 24 dicembre, in quanto non è possibile stabilire se nella redazione dei suoi atti la cancelleria episcopale si adegua agli usi del notariato locale attraverso lo stile bizantino oppure ai sistemi della cancelleria regia con quello della natività.

⁴³ Cappelli, Cronologia (vedi nota 40), p. 471.

⁴⁴ In assenza di ulteriori diplomi regi nel regestario che siano stati emessi tra il 1° settembre e il 24 dicembre, si sopperisce rimandando a quelli editi da Magrone, Libro Rosso (vedi nota 42), vol. 2, passim.

⁴⁵ Luigi Michele de Palma, La pergamena più antica del fondo del capitolo cattedrale nell'Archivio diocesano di Molfetta, in: Atti del Convegno di studio su „Momenti di storia molfettese“ (vedi nota 1), pp. 17 sg.: „foras in loco Carnare, ubi corpora peregrinorum martirum Christi requiescunt“.

⁴⁶ Ferdinand Chalandon, Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie, vol. 2, Paris 1907, pp. 168 sg.

La Chiesa e il capitolo cattedrale di Molfetta tra XII e XV secolo

L'indagine sui nuclei documentari superstiti della Chiesa di Molfetta, condotta a partire dalle cause che ne hanno determinato l'attuale collocazione archivistica e proseguita con la loro classificazione contenutistica e la verifica degli usi cronologici adoperati, costituisce il presupposto per una più puntuale ricostruzione storica del profilo istituzionale del principale soggetto produttore, vale a dire il capitolo della cattedrale. L'esame integrato dei contenuti documentari restituisce, infatti, elementi di novità sull'evoluzione giuridica dell'ente, sulla sua struttura interna, sulle modalità di gestione patrimoniale e sulle dinamiche di interazione con la società cittadina tra XII e XV secolo, benché l'attenzione rivolta a questo tipo di istituzioni – tanto nel caso locale di Molfetta, quanto nel più ampio quadro della storia dei capitoli cattedrali italiani – sia stata per lungo tempo limitata e carente di contributi scientificamente validi.

Il disinteresse verso gli studi sui capitoli cattedrali da parte della storiografia italiana fino alla metà degli anni '60 del secolo scorso poteva comprovarsi, secondo Gabriel Le Bras, dal reperimento di soli tre titoli sul tema, ovvero due articoli di Mario Gorino per Asti e Torino e il libro del già citato Paolo Bartoli su Molfetta.⁴⁷ Nonostante il taglio fortemente „locale“ dell'opera e i suoi inevitabili limiti concernenti la selezione e la trattazione degli argomenti, specialmente per i secoli più alti, questa piccola monografia rappresenta ancor'oggi un buon punto di partenza per la ricostruzione e l'analisi storica del capitolo molfettese secondo una prospettiva prevalentemente giuridica e istituzionale dal momento che l'autore si preoccupò di indagare la genesi e l'evoluzione di quest'organo collegiale nel corso dei secoli attraverso l'esame degli statuti capitolari, tralasciando, tuttavia, l'analisi della documentazione inedita e delle fonti di prima mano, custodite nei rispettivi archivi ecclesiastici.

Sulla scorta di tale mancanza si sono mossi gli studi successivi, i quali si sono concentrati sia su specifiche serie documentarie come le Conclusioni capitolari⁴⁸ o gli Acta

⁴⁷ Gabriel Le Bras, *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medievale*, vol. 2, Torino 1974, pp. 500 sg., nota 91. Per i due articoli su Torino e Asti: Mario Gorino, *Le origini del Capitolo cattedrale di Torino e la sua primitiva costituzione*, in: *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino* 66 (1931), pp. 335–368; id., *La costituzione giuridica del capitolo della cattedrale di Asti dalle origini alla codificazione*, in: *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche* 67,2 (1932), pp. 1–16, mentre per lo studio su Molfetta cfr. Bartoli, *Storia* (vedi nota 18). Un puntuale bilancio sulla storiografia dei capitoli delle cattedrali in Italia è stato delineato da Emanuele Curzel, *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in: *Quaderni di storia religiosa* 10 (2003), pp. 39–67; Kristjan Toomaspoeg, *La storiografia contemporanea sui Capitoli secolari*, in: *Chiesa e Storia* 10 (2020), pp. 47–71.

⁴⁸ Nunzio Palmiotti, *Il Capitolo Cattedrale di Molfetta*, tesi di laurea discussa presso la Pontificia Università Lateranense nell'a. a. 1969–1970; Maria de Rienzo, *L'Università e il Capitolo Cattedrale a Molfetta nella prima età moderna*, in: *Luce e Vita Documentazione* 2 (1991), pp. 71–125; e ad., *La diocesi*

beneficialia⁴⁹ per i secoli XVI–XVIII, sia sul nucleo pergameneo medievale, ma con uno sguardo rivolto alla storia sociale del clero e dei canonici molfettesi tra Tre e Quattrocento,⁵⁰ su cui si sorvolerà in questa sede. Infatti, le informazioni maggiormente rilevanti, che si possono desumere da questo esiguo corpus di scritture, attengono alla struttura interna del capitolo di Molfetta ed alle sue dignità, nonché agli aspetti più propriamente patrimoniali, con particolare riguardo, in quest'ultimo caso, al secolo XV.

Relativamente alla struttura, nonostante le prime attestazioni di un arcidiacono (febbraio 980)⁵¹ e di un primicerio (novembre 1135)⁵² nella Chiesa di Molfetta non siano contenute in documenti conservati presso gli archivi locali, risulta proprio la più antica pergamena (nr. 1) della serie regestata in appendice, risalente al marzo 1162, a chiarire l'organizzazione interna del clero della cattedrale nella seconda metà del XII secolo. Esso infatti era composto da un arcidiacono quale dignità primaziale, il quale in caso di vacanza della sede episcopale poteva svolgere il ruolo di „rectore ipsius episcopii“ come in quella precisa occasione, dall'arciprete e infine da una coppia di primiceri, accompagnata da „aliis quampluribus clericis de collegio nostri episcopii“ di numero non meglio precisato.⁵³ Una riflessione nient'affatto secondaria si può, inoltre, avanzare dalla denominazione utilizzata nel documento per alludere al clero della cattedrale (*collegio nostri episcopii*) a questa altezza cronologica, in quanto tale collegio di chierici che

di Molfetta fra Cinque e Seicento. Un nuovo equilibrio fra il vescovo e la Chiesa locale, in: *Luce e Vita Documentazione* 2 (1993), pp. 119–185.

49 Giovanna Pansini, *Il patrimonio beneficiario a Molfetta nei secoli XVI e XVII*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Bari nell'a. a. 1972–1973.

50 Nicola Gadaleta, *Clero, famiglie e società nel tardo medioevo. Il Capitolo Cattedrale di Molfetta dal 1386 al 1494*, in: *Chiesa e Storia* 8 (2018), pp. 129–167.

51 *Codex Diplomaticus Cavensis*, vol. 2 (vedi nota 4), doc. 229, pp. 21 sg. La proposta di datazione del documento, avanzata da von Falkenhausen, *La fondazione* (vedi nota 4), pp. 58 sg., nota 60, permette così di anticipare almeno al terzo quarto del X secolo l'esistenza di una sede episcopale a Molfetta e conseguentemente la presenza di un clero della cattedrale, che vi officiava e assolveva ai diversi compiti previsti, rispetto alla prima attestazione di un vescovo molfettese, risalente al 1° ottobre 1071 (Luigi Michele de Palma, *La sede episcopale di Molfetta nei secc. XI–XIII*, Molfetta 1983, pp. 22 sg.). In tal modo, questa prova documentaria andrebbe a smentire sia l'ipotesi di Bartoli, *Storia* (vedi nota 18), pp. 16 sg., il quale collocava l'istituzione della *civitas*-diocesi al secolo XI, sia di conseguenza l'erezione della diocesi di Molfetta da parte dei Normanni, secondo quello che fu il riassetto dell'ordinamento ecclesiastico all'indomani della conquista del Mezzogiorno. La bibliografia, a questo proposito, è molto vasta, ragion per cui si rimanda a Cosimo Damiano Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche legate alla conquista. Gli episcopati e le cattedrali*, in: Raffaele Licinio/Francesco Violante (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030–1130). Atti delle sedicesime giornate normanno-sveve* (Bari, 5–8 ottobre 2004), Bari 2006, pp. 335–348.

52 Carlo Alberto Garufi, *I diplomi purpurei della cancelleria normanna ed Elvira prima moglie di re Ruggero (1117–6 febbraio 1135)*, in: *Atti della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo* 7 (1903), pp. 27 sg.

53 *Sulle motivazioni della vacanza della sede episcopale molfettese nel 1162*, rinvio a de Palma, *La pergamena* (vedi nota 45), pp. 13–16.

assisteva il vescovo nel governo della diocesi o nell'esercizio della *cura animarum* non può essere ancora inteso nei termini di un „capitolo di canonici“ a causa dell'assenza di due presupposti specifici di esistenza, ovvero l'autonomia giuridica dal referente episcopale e l'autosufficienza economica dalla *mensa* del vescovo, le quali invece si evincono dalle fonti stesse tramite una chiara e marcata autocoscienza da parte dei canonici nel concepirsi come un ente separato dall'episcopato, già a livello onomastico.⁵⁴ Infatti, la prima attestazione del termine *capitulum* per Molfetta risale al 1214,⁵⁵ mentre quella di *canonicus* al 1229,⁵⁶ entrambi indizi che permettono di collocare la genesi di un capitolo cattedrale approssimativamente verso gli inizi del XIII secolo, in assenza purtroppo di ulteriore documentazione probante.

In secondo luogo, la suddetta ripartizione del clero della cattedrale molfettese e delle sue dignità, con particolare riguardo alla coppia di primiceri, trova riscontro anche presso realtà diocesane analoghe della Terra di Bari nei medesimi decenni del secolo XII, risultando così coerente ed uniforme col variegato contesto regnicolo.⁵⁷ Per esempio, nella vicina cattedrale di Giovinazzo la coppia dei primiceri compare per la prima volta nel marzo 1124,⁵⁸ mentre a Trani nell'agosto del 1162.⁵⁹ Tre anni dopo invece, a ottobre 1165, è attestata a Bisceglie,⁶⁰ la quale appare di poco tardiva rispetto a diocesi più rappresentative come quella di Bari, in cui una coppia di primiceri è attiva in catte-

54 Questa chiave interpretativa storicamente corretta e istituzionalmente valida nell'approccio allo studio di un capitolo cattedrale in relazione alla sua fase di genesi fu elaborata da Guy Paul Marchal, *Was war das weltliche Kanonikerinstitut im Mittelalter? Dom- und Kollegiatstifte. Eine Einführung und eine neue Perspektive*, in: *Revue d'Histoire Ecclésiastique* 94 (1999), pp. 762–807; 95 (2000), pp. 7–53, sebbene fosse stata già anticipata alcuni anni prima, ma in modo meno approfondito, da Cosimo Damiano Fonseca, *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV–XVI)*, in: Giuseppina De Sandre Gasparini et al. (a cura di), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21–25 settembre 1987)*, vol. 1, Roma 1990, pp. 100 sg. La sua importanza metodologica è stata ribadita pure da Curzel, *Le quinte* (vedi nota 47), p. 51. In merito alla riflessione sulla denominazione quale indizio istituzionale per verificare la nascita di un capitolo cattedrale, si veda Cinzio Violante/Cosimo Damiano Fonseca, *Introduzione allo studio della vita canonica del Medioevo. Questionario*, in: *La vita comune del clero nei secoli XI e XII. Atti della Settimana di studio* (Mendola, settembre 1959), vol. 1, Milano 1962, p. 507.

55 Le carte di Molfetta, a cura di Carabellese (vedi nota 5), doc. LXXXII, pp. 106–108.

56 Ibid., doc. XCI, pp. 118 sg.

57 Per un confronto sull'occorrenza delle diverse dignità nei collegi canonici meridionali, si rimanda all'ampia casistica contenuta in Kristjan Toomaspoeg, *Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X–XV sec.)*, in: *Chiesa e Storia* 12 (2022), pp. 97–152, in particolare pp. 111–116.

58 Le pergamene del Duomo di Bari (1266–1309). Appendice: le pergamene di Giovinazzo, Canosa e Putignano sino al 1266, a cura di Giambattista Nitto de Rossi/Francesco Nitti di Vito, Bari 1899 (Codice Diplomatico Barese 2), doc. 1, pp. 16 sg.

59 Arcangelo Prologo, *Le carte che si conservano nello Archivio del Capitolo Metropolitano della Città di Trani*, Barletta 1877, doc. LII, pp. 118–122.

60 Le pergamene di Barletta. Archivio capitolare (897–1285), a cura di Francesco Nitti di Vito, Trani 1914 (Codice Diplomatico Barese 8), doc. 104, pp. 145–147.

drale da marzo del 1131⁶¹ e ancor prima presso la basilica di San Nicola, dove le medesime dignità figurano già tra il 1123 e il 1134.⁶²

Oltre che aderire a canoni di uniformità, tale organizzazione si dimostrò altresì duratura, dal momento che riappare identica più di due secoli dopo, nel marzo 1386 (nr. 3–4). In tale circostanza, infatti, a seguito di una decisione presa di comune accordo tra il vescovo, *Simon Alopa*, ed i canonici, legalmente costituiti in *maior et sanior pars capituli*, il numero dei membri del capitolo venne ridotto a 24 unità, incluse le quattro dignità, ossia arcidiacono, arciprete e due primiceri, al fine di porre rimedio a una situazione di confusione causata dall'elevata e non meglio precisata quota di canonici in cattedrale („propter multitudinem canonicorum creatorum in ea fuisse maximam confusionem exortam“). Questo passaggio da una Chiesa „ricettizia, innumerata“, secondo l'efficace espressione coniata da Paolo Bartoli,⁶³ verso una più esaustiva definizione della presenza canonica e della situazione prebendale costituisce, a buon diritto, una delle più evidenti espressioni con cui il capitolo rivelò la sua personalità giuridica e, soprattutto, la propria autonomia finanziaria ed economica nell'amministrazione del patrimonio capitolare tramite una corretta ripartizione degli stalli in coro, così da poter assicurare un'equa assegnazione delle prebende, un decoroso servizio liturgico in cattedrale e un sostentamento dignitoso per ciascun canonico.⁶⁴

Ferma restando l'innegabile lacuna nella documentazione per il periodo anteriore al XIV secolo presso gli archivi locali, l'esempio molfettese si configura abbastanza tardivo rispetto ad analoghi casi pugliesi riscontrabili a Trani (1184)⁶⁵, a Bari (1205)⁶⁶ o a Taranto (1212)⁶⁷ e cronologicamente più vicino ad altri contesti, come quello di Napoli (1343)⁶⁸ o – ai confini del Regno – di Atri (1363),⁶⁹ trovando una propria ragion d'essere

61 Le pergamene del Duomo di Bari (952–1264). Appendice: l'Exultet figurato del secolo XII, a cura di Giambattista Nitto de Rossi/Francesco Nitti di Vito, Bari 1897 (Codice Diplomatico Barese 1), doc. 43, pp. 81–83.

62 Brooks Emmons Levy, *The Oldest Inventory of St. Nicolas of Bari*, in: *Traditio* 21 (1965), pp. 363–381, in particolare pp. 366 sg.

63 Bartoli, *Storia* (vedi nota 18), p. 14.

64 Fonseca, *Vescovi* (vedi nota 54), pp. 86, 101.

65 Prologo, *Le carte* (vedi nota 59), doc. LXXV, pp. 160–163. Una seconda riduzione del collegio canonica è attestata anche nel dicembre del 1347: Luigi Scarano, *Regesto delle pergamene del Capitolo Metropolitano e della Curia Arcivescovile di Trani. Dai Longobardi agli Angioini (845–1435)*, nr. 255, pp. 117 sg.

66 Le pergamene del Duomo, a cura di Nitto de Rossi/Nitti di Vito (vedi nota 61), doc. 73, pp. 141–143.

67 Cosimo Damiano Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche del Basso Medioevo nell'Italia meridionale*, in: id. (a cura di), *Istituzioni, Cultura e Società in Italia e in Polonia (secc. XIII–XIX)*. Atti del Convegno italo-polacco di Studi Storici (Lecce-Napoli, 10–17 febbraio 1976), Galatina 1979, p. 52.

68 Fonseca, *Vescovi* (vedi nota 54), pp. 102 sg.

69 Maria Rita Mattucci, *Archivio capitolare della cattedrale di Atri*, in: Salvatore Palese et al. (a cura di), *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. 1, Città del Vaticano 2000, p. 80. Per ulteriori esempi, si rinvia alla casistica di Toomaspöeg, *Capitoli e canonici* (vedi nota 57), pp. 111–116.

nel più generale contesto di svalutazione dei beni ecclesiastici. A Molfetta, infatti, il valore della mensa episcopale era sceso dalle 150 once del 1310 alle 105 once e 18 tari del 1344, mentre i diritti pagati dalla città alla Corona erano passati dalle 21 once del 1285 alle 10 once del 1345.⁷⁰

Tuttavia, pur a fronte dei suddetti valori, sia alcuni frammenti di *quaterni* cartacei risalenti alla seconda metà del XV secolo,⁷¹ sia i pochi documenti superstiti, restituiscono un quadro abbastanza chiaro sulla situazione patrimoniale del capitolo durante il Quattrocento e sulle prebende connesse al canonicato al punto tale da intenderlo ancora alla stregua di „un buon affare“⁷² per coloro che ambivano a ottenerlo, se si considera, ad esempio, la ragguardevole consistenza delle rendite assegnate a un cappellano nel 1436 (nr. 11), a un canonico titolare di beneficio nel 1457 (nr. 24), oppure spettanti alla più che appetibile dignità del primicerio nel 1452, pari alla somma di 15 fiorini d'oro annui (nr. 20).⁷³ L'alta frequenza di imposizioni degli oneri di anniversari di messa su altre proprietà ed i conseguenti affrancamenti dei beni per i quali era stato richiesto il trasferimento del vincolo beneficiale (nr. 5–6, 12, 16–17, 23) da parte del postulante, spesso laico (nr. 6, 12, 16–17) ma talvolta anche lui canonico (nr. 5, 23), in un corpus così esiguo di pergamene inducono, invece, a riflettere sulle modalità con cui il capitolo amministrava il proprio patrimonio, prevalentemente composto da abitazioni (nr. 9, 12, 14, 17, 23) e terreni con oliveti e mandorleti (nr. 5–6, 16), assicurandosi un'eguale consistenza nelle entrate, se non – in certi casi – persino maggiore (nr. 17).

Arricchisce, inoltre, il quadro sulla dotazione patrimoniale del capitolo della cattedrale di Molfetta un mandato regio emesso dalla cancelleria aragonese l'11 febbraio 1444 (nr. 15), il quale si associa a un successivo mandato, oggi conservato presso il fondo

⁷⁰ Marco Ignazio de Santis, Di un vescovo pugliese del Trecento. Leone Grasso e i suoi tempi, in: Luigi Michele de Palma (a cura di), Studi in onore di Mons. Antonio Bello, Molfetta 1992, p. 59; id., Per una storia comparata delle diocesi pugliesi Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in: Odegitria 14 (2007), p. 130; Kristjan Toomaspoeg, Decimae. Il sostegno economico dei sovrani alla Chiesa del Mezzogiorno nel XIII secolo; dai lasciti di Eduard Sthamer e Norbert Kamp, Roma 2009, p. 536. Per uno sguardo più generale sul tema, si rimanda a id., La pauvreté du clergé. Le cas exemplaire des diocèses-cités du royaume de Sicile (XI^e–XV^e siècle), in: Errico Cuzzo et al. (a cura di), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, Paris 2008, pp. 661–690.

⁷¹ ADM, Curia vescovile, Inventari delle scritture, b. 1, nr. 4, „Carte sciolte (sec. XVI)“ [1457–1477]; ibid., nr. 1, „Quaternus continens beneficia Cleri et Capituli“ (1494), in particolare fol. 2r–3v per i benefici spettanti all'arcidiacono, all'arciprete e ai due primiceri.

⁷² La suddetta espressione è mutuata da Andrea Tilatti, Capitoli e canonici. Esempi e riflessioni, in: Sandro Carocci/Amedeo De Vincentiis, La mobilità sociale nel Medioevo italiano, vol. 3: Il mondo ecclesiastico (secoli XII–XV), Roma 2017, p. 249.

⁷³ Un altro esempio di rendita cospicua risale al 1447 e concerne la conferma della cappellania reale nell'altare maggiore della cattedrale di Molfetta in favore di un primicerio: Diplomatico Aragonese. Re Alfonso I (1435–1458), a cura di Eustachio Rogadeo, Bari 1931 (Codice Diplomatico Barese 10), doc. 95, pp. 146–149.

diplomatico della Biblioteca Comunale di Molfetta.⁷⁴ A seguito di un esposto avanzato dal clero e dal capitolo cattedrale circa uno statuto dell'*Universitas* di Molfetta, che obbligava i chierici al pagamento di dazi sulle merci e sui prodotti acquistati dai laici, l'11 febbraio 1444 (nr. 15) re Alfonso I aveva concesso un privilegio in loro favore con cui si abrogava la precedente disposizione e si applicava una sanzione di duecento once d'oro in caso di violazione. Ciononostante, tale disposizione non si dimostrò risolutiva, in quanto neanche un mese dopo, ossia il 16 marzo 1444, fu emanata una *litterae revocatoriae* del sovrano che abrogava l'esenzione concessa da lui medesimo e ribadiva al contempo l'obbligo per il clero detentore di proprietà di concorrere al pagamento delle collette ordinarie e straordinarie, poiché con la „prementionatae litterae, in favorem ipsius cleri impetratae, manifestum est in damnum atque iacturam civitatis iam dictae“.⁷⁵

La lettura di questi due documenti lascerebbe, pertanto, supporre un considerevole *deficit* causato principalmente dall'evasione fiscale del clero cittadino, quando, in realtà, la scoperta di un instrumento ancor'oggi inedito, rogato il 28 aprile 1444, capovolgerebbe l'opinione di chi aveva condannato soltanto ecclesiastici per le frodi e le illecite commesse.⁷⁶ Si tratta del testo di una convenzione tra l'*Universitas* di Molfetta, rappresentata dai due *sindici* annuali, ed il vescovo accompagnato dal capitolo e dal clero in merito a un urgente problema di natura fiscale che trovava coinvolti tanto gli ecclesiastici quanto i laici. Difatti, al fine di evadere al pagamento dei tributi sulla proprietà, numerosi cittadini laici si accordavano con i chierici i quali, al loro posto, acquistavano nominalmente tali beni, facendoli confluire negli apprezzamenti ecclesiastici e richiamando così il titolo di proprietà per sé e per i loro consanguinei insieme al rispetto di tutte le franchigie e immunità fiscali che a loro spettavano di diritto.⁷⁷ Con tale concordia quindi – articolata in cinque disposizioni – si cercò di porre un argine al dilagante problema della frode fiscale eseguita grazie alla complicità dei laici, purtroppo non risolto in quanto risale al 28 aprile 1468⁷⁸ una nuova prescrizione per i cittadini di Molfetta, detentori di proprietà censite nei registri di apprezzamento, a corrispondere tutte le imposte

74 Molfetta, Biblioteca Comunale „Giovanni Panunzio“ (= BCM), Fondo Diplomi, nr. 50, „Albara cum revocatoris litteris quod clerici pro rata parte eis tangente de possessionibus emptis per eos a laicis cum pacto de solvendo collecto ut laici astringantur per episcopum“ (16 marzo 1444), edita in Magrone, Libro Rosso (vedi nota 42), vol. 2, doc. IX, pp. 100–103.

75 Ibid., doc. IX, p. 102.

76 Ibid., pp. 64–70.

77 BSV, Manoscritti, senza segnatura, „Libro Rosso“, fol. 187v–191v. Per quegli stessi anni, inoltre, emerge dai frammenti delle cedole della tesoreria aragonese che dal 1442 al 1445 l'intero clero molfettese aveva versato la somma di 32 ducati, 2 tari e 10 grani agli agenti fiscali del re per 18 concubine „dicte terre Melficte“, imposta quest'ultima per niente irrilevante se si considera che il totale di tale entrata per la Capitanata e la Terra di Bari ammontava a ben 86 ducati, 2 tari e 10 grani: Fonti Aragonesi, vol. 4: Frammenti dei registri „Commune Summariae“ (1444–1459). Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1446–1448), a cura di Catello Salviati, Napoli 1964, p. 71.

78 BSV, Manoscritti, senza segnatura, „Libro Rosso“, fol. 198r–199v.

che gravavano su esse, vietandone la cancellazione dai registri ufficiali e la trascrizione su quelli privati nei casi di vendita del bene a un forestiero o ad uno straniero.

Non sembra, invece, che il clero venne particolarmente colpito da questi provvedimenti, continuando a godere dei consueti privilegi derivanti dal suo *status*, come dimostra un'albara rilasciata dalla Camera della Sommaria il 9 ottobre 1452 (nr. 21–22), attraverso cui *Innicus de Davalos*⁷⁹ secondo un antico diritto del capitolo molfettese notificava al maestro portolano e all'esattore della *gabella nova*, pari a 6 grani per oncia, di rispettare l'esenzione e la franchigia che il clero e il capitolo della cattedrale detenevano *ab immemorabili* sulla vendita di beni e di prodotti provenienti dai loro possedimenti. A questo inoltre, si aggiunse circa un trentennio dopo il privilegio che Innocenzo VIII, già vescovo di Molfetta dal 1472 al 1484, rilasciò al suo successore all'episcopato, il canonico e vicario generale *Angelus de Lacertis*,⁸⁰ al momento della sua elezione al pontificato, il quale prevedeva la libera permuta e vendita di qualunque bene e possedimento della Chiesa molfettese, rivelando così la benevolenza di Cybo verso la sua antica diocesi e rappresentando un vero elemento di novità nel contesto della fiscalità ecclesiastica cittadina quattrocentesca.⁸¹

In conclusione, al di là della ricostruzione storico-istituzionale dei soggetti conservatori e dell'analisi delle dinamiche di perdita e di riorganizzazione che hanno interessato il materiale documentario nei secoli, il presente studio ha cercato di offrire un primo intervento concreto su diversi piani. In primo luogo, attraverso la redazione dei regesti di un corpus di scritture in larga parte ancora inedito, malgrado la sua esigua mole, si è fornito un sussidio essenziale per la consultazione e la valorizzazione da parte degli studiosi. A ciò, inoltre, si è affiancata l'elaborazione di una tabella sintetica, relativa ai notai attivi nella produzione di documenti e alle modalità di datazione da essi impiegate, che consente di avanzare considerazioni ulteriori, rispetto a quelle già esistenti, sulla cultura scrittoria e sulla prassi notarile nell'area della Terra di Bari tra XII e XV secolo. L'indagine ha rappresentato, tra l'altro, anche un primo tentativo di ordinamento funzionale del materiale disperso, utile a ricostruire le logiche interne che ne hanno guidato nel tempo la trasmissione e la sedimentazione archivistica. Infine, l'attenzione riservata al capitolo cattedrale, ente principale di conservazione e soggetto della maggior parte

79 **, Avalos, Iñigo d', conte di Montedorisio, in: Dizionario biografico degli Italiani, vol. 4, Roma 1962, pp. 635 sg.

80 Per gli estremi cronologici di *Angelus de Lacertis*, cfr. Gadaleta, Clero (vedi nota 50), nr. 105, p. 160.

81 Magrone, Libro Rosso (vedi nota 42), vol. 2, doc. XLVI, pp. 251 sg. Sull'episcopato molfettese di Cybo, si veda Samarelli, Giambattista Cibo (vedi nota 31); Nicola Gadaleta, L'indulgenza plenaria di Innocenzo VIII per il santuario di S. Maria dei Martiri di Molfetta. Una pergamena dell'Archivio Diocesano di Giovinazzo (1485), in: Stefan Heid/Johannes Grohe (a cura di), Historische Intuitionen – Hommage an Joseph Ratzinger/Benedikt XVI., Freiburg i. Br. 2024, pp. 164–179, in particolare pp. 165–168. Purtroppo, l'unico documento che si conserva negli archivi ecclesiastici risalente all'episcopato di Cybo e contenente un legato in suo favore è il testamento del sacerdote *Marinus Iohannis Quine* del 20 luglio 1481 (nr. 26).

degli atti esaminati, ha consentito di evidenziarne la centralità nelle dinamiche istituzionali, patrimoniali e documentarie della Chiesa di Molfetta. Infatti, l'analisi del nucleo di scritture private superstiti, spesso trascurate da una storiografia tradizionalmente più orientata all'uso e all'impiego di quelle pubbliche, ha reso possibile una ricostruzione nel lungo periodo della storia del capitolo cattedrale nei suoi profili giuridici, strutturali ed economici, incrementando così il numero degli studi dedicati ai capitoli cattedrali dell'Italia peninsulare e, in particolare, meridionale, per lungo tempo esclusi da una ricerca storica maggiormente concentrata sugli episcopati e sulle strutture diocesane e solo negli ultimi decenni divenuti l'oggetto di un rinnovato interesse storiografico, non soltanto di matrice ecclesiastica.

Appendice

1

1162 marzo, Molfetta, *in loco Carnare Urso*, vescovo di Ruvo – assente il vescovo di Molfetta <Riccardus> –, alla presenza dell'arciprete *Magnus*, dei primiceri *Ungrus* e *Guidus*, dell'arcidiacono *Rogierius* e di molti chierici e laici, delimita e benedice, per mandato di re Guglielmo <II> e col consenso dell'arcidiacono, la terra compresa sopra e nel perimetro della *carnara*, fuori della città di Molfetta, affinché su di essa venga edificata una chiesa in onore della Vergine Maria e dei Santi Martiri. Lo stesso arcidiacono *Rogierius* con *Sifandus*, *advocatus* dell'episcopio, dota la chiesa e le consegna *per fustem* due appezzamenti di terra, uno detto *Pinnatelli*, l'altro in località *Puzzilli*.

Scrittore e rogatario: *Rao primiscrinarius et sacerdos*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 1].

Copia autentica: BSV, Manoscritti, [nr. 22] (1878 marzo 2, Molfetta).

Edizione: Giovanni Antonio Bovio, Breve historia dell'origine, fondatione e miracoli della devota chiesa de S. Maria de' Marteri di Molfetta, Napoli 1635, pp. 28 sg.; Iosephus Maria Giovene, Kalendaria vetera mss. aliaque monumenta ecclesiarum Apuliae et Iapygiae, vol. 1, Neapoli 1828, pp. 182 sg.; Salvemini, Saggio storico (vedi nota 17), vol. 1, doc. 1, pp. 187 sg.; Giuseppe Minervini, Cenno storico sul santuario di Molfetta dedicato a Maria SS.ma dei Martiri e sacra novena della medesima, Benevento 1881, pp. 28–30; Lodovico Vincitorio, Santuario di S. Maria dei Martiri già ospizio dei crociati in Molfetta, Molfetta 1913, pp. 53 sg.; Nicola De Michele, La Chiesa di S. Maria dei Martiri in Molfetta (Bari), in: Arte Cristiana 59 (1971), pp. 57 sg.; Francesco Samarelli, Il tempio dei crociati dalle origini ad oggi, Molfetta 1938, pp. 73 sg.; de Palma, La pergamena (vedi nota 45), doc. 1, pp. 19 sg.

2

1368 marzo 23, Roma

Giovanna <I>, regina di Sicilia, su intercessione di *Guilelmus <de Agrifolio>*, cardinale vescovo di Sabina, riduce la tassazione agli abitanti del castello di Pontecorvo di pertinenza del monastero di Montecassino da 67 once, 20 tari e 5 grani a 45 once a causa di un terremoto, due pestilenze e numerose incursioni dei Campani che lo hanno indebolito, provocando numerosi danni ed un calo della popolazione.

Scrittore e rogatario: _____.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 2].

Edizione: Bellifemine, *Le pergamene* (vedi nota 32), doc. 2, pp. 120–122.

Note: Il pezzo costituisce un *membrum disiectum* all'interno della sezione pergameneacea.

3

1386 marzo 10, Molfetta

Il vescovo di Molfetta *Simon Alopa* e il capitolo cattedrale per porre rimedio alla confusione sorta a causa dell'alto numero dei canonici riducono il numero dei canonicati a 24 unità, incluse le quattro dignità ossia arcidiacono, arciprete e due primiceri.

Scrittore e rogatario: *Iohannes de Tucio de Iuvenatio puplicus per provincias Terre Bari, Terre Ydronti et Capitinate notarius.*

Giudice ai contratti: *Rogerus Gentilis Perrensis de Botonto, civis et habitator civitatis Melficte, regius ad contractus per provinciam Terre Bari iudex.*

Originale: BSV, Manoscritti, [nr. 2].

Copia autentica: BCM, Fondo Manoscritti, ms. 34.

Copia semplice: BSV, Manoscritti, senza segnatura, „Iosephus Maria Giovene. *Kalendaria vetera mss. aliaque monumenta ecclesiarum Apuliae et Iapygiae*“, vol. 2, fol. 77r–79v.

Edizione: Joseph Maria Giovene, *Kalendaria vetera mss. aliaque monumenta ecclesiarum Apuliae et Iapygiae*, a cura di Graziano Bellifemine, vol. 2, Melficti 1971, pp. 120–127; Salvemini, *Saggio storico* (vedi nota 17), vol. 2, doc. 2, pp. 171–173; Bellifemine, *Le pergamene* (vedi nota 32), doc. 3, pp. 122–130.

4

1386 marzo 10, Molfetta

Il vescovo di Molfetta *Simon Alopa* e il capitolo cattedrale per porre rimedio alla confusione sorta a causa dell'alto numero dei canonici riducono il numero dei canonicati a 24 unità, incluse le quattro dignità ossia arcidiacono, arciprete e due primiceri; di tale provvedimento i canonici d. *Pasca de Antonio*, d. *Benedictus de Perrino*, d. *Martinus de Maioro* e d. *Marinus de Basilio* richiedono relativo strumento al rogatario *Iohannes de Tucio*.

Scrittore e rogatario: *Iohannes de Tucio de Iuvenatio puplicus per provincias Terre Bari, Terre Ydronti et Capitinate notarius*.

Giudice ai contratti: *Rogerus Gentilis Perrensis de Botonto, civis et habitator civitatis Melficte, regius ad contractus per provinciam Terre Bari iudex*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 3].

Inedito.

5

1389 gennaio 19, Molfetta

Su istanza di d. *Petrus quondam Antonii de Simeone*, procuratore del capitolo cattedrale di Molfetta, il vescovo *Simon Alopa* e la *maior et sanior pars* del capitolo concedono a d. *Nicolaus Martini de Mele* di affrancare una casa, sita nelle vicinanze dell'episcopio e precedentemente acquistata da *Angelus quondam dopni Nicolai de Leonardo dicto Stantarello*, dall'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore nel giorno di Natale di una messa annuale del valore di 3 tari e di trasferirlo su un fondo chiuso o *cocibilinia* con alberi di olivi e mandorli, in località *Sancti Simeonis*, di proprietà dello stesso venditore.

Scrittore e rogatario: *Iohannes de Tucio de Iuvenatio puplicus per provincias Terre Bari, Terre Ydronti et Capitinate notarius*.

Giudice ai contratti: *Blasius iudicis Iohannis annalis Melfictensis iudex*.

Originale: BSV, Manoscritti, [nr. 3].

Edizione: Bellifemine, Le pergamene (vedi nota 32), doc. 4, pp. 130–134.

6

1396 febbraio 10, Molfetta

D. *Eugidius de Angelo* e d. *Petrus Antonii de Simeonii*, procuratori del capitolo cattedrale di Molfetta, concedono a *Pascarella filia quondam comiti Maffei Pandoni*, previo consenso del mundualdo e marito *comitus Gualterius magistri Iohannis*, di poter affrancare un fondo chiuso in località *Miliarii* dall'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore nella solennità di Sant'Antonio abate in gennaio di una messa annuale del valore di 7 tari *cum dimidio* per l'anima di suo padre, al fine di poterlo vendere al confinante *Miccus Petri de Leutio*, a patto di imporre il medesimo onere su un altro fondo chiuso di sua proprietà in località *Grungitelli*.

Scrittore e rogatario: *Marinus de domino Martino puplicus per provinciam Terre Bari reginali auctoritare notarius*.

Giudice ai contratti: *Rogierus Gentilis de Botonto civis et annalis ad contractus Mel-fictensis iudex*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 4].

Edizione: Bellifemine, Le pergamene (vedi nota 32), doc. 5, pp. 134–139.

7

<1406 settembre 1–1407 agosto 31>, Molfetta

Angelus Iohannis de Piczula di Molfetta obbliga sé e i suoi eredi a corrispondere la dote della propria figlia *Lucia* a *Lucas comiti Iohannis de Filiolo*, futuro marito, consistente in 10 once d'oro e in un appezzamento di terra con alberi di olive nell'agro di Molfetta, in località ... *Lucas* promette, altresì, di concedere *pro quarta speciali* entro la festa di Santa Maria nel mese di agosto dello stesso anno tre parti di un ... e come meffio quindici *reales* d'oro.

Scrittore e rogatario: *Cobellus Nicolai de magistro Riccio puplicus notarius*.

Giudice ai contratti: *Marinus comiti Iohannis de Mele regius ad contractus per provinciam Terre Bari iudex*.

Inserito nel doc. nr. 18.

Note: Non essendo stati indicati il mese e il giorno nel registro notarile, ma soltanto l'anno del millesimo (1407), quello del regno di Ladislao di Durazzo (XXII) e l'indizione (XV), si è circoscritto il periodo di redazione all'anno civile computato secondo lo stile bizantino dal momento che era quello comunemente adoperato dal notariato molfetese.

8

<1415 settembre 1–1416 maggio 31>, Molfetta
Comitus Petrus comiti Angeli magistri Riccardi si obbliga con d. *Iohannes comiti Antonii de Lacerto* e con i suoi fratelli *Melis* e *Nicolaus* ad estinguere un debito di 4 once e 15 tari in carlini d'argento contratto con il suddetto *Antonius de Lacerto*, padre dei tre fratelli, entro il prossimo mese di giugno, nominando come suo fideiussore *magister Iohannes Lepore*, padre dei fratelli *magister Nicolaus* e *notarius Andreas*.

Scrittore e rogatario: *Cobellus Nicolai de magistro Ricio puplicus notarius*.

Giudice ai contratti: *Iacobus iudex, iusticiarius de Barolo et civis Melficte*.

Notizia nel doc. nr. 10.

Note: Per la datazione, si sono riscontrate le medesime condizioni espresse nel nr. 7, ad eccezione dell'anno di regno di re Ladislao. Il *terminus ante quem* deriva invece dalla scadenza imposta per l'estinzione del debito.

9

1420 marzo 12, Molfetta

D. *Miccus Angeli Dominici de Busarello* e sua madre *Pasca* impongono un onere di celebrazione presso la chiesa maggiore per la data del 14 dicembre di una messa annuale del valore di 6 tari e 10 grani per l'anima di *Iacobus Cuppi* su una casa di loro proprietà sita in *vicinia Scibinici*.

Scrittore e rogatario: *Antonius Nicolai de iudice Marino puplicus notarius de Melficta*.

Giudice ai contratti: *Antonius Andree de Petro iudex*.

Notizia nel doc. nr. 23.

10

1431 gennaio 16, Molfetta

A seguito di un accordo intercorso tra d. *Iohannes comiti Antonii de Lacerto* e i suoi fratelli *Melis* e *Nicolaus*, creditori di *comitus Petrus comiti Angeli magistri Riccardi* della somma di 4 once d'oro e 15 tari in carlini d'argento, e *magister Nicolaus* e *notarius Andreas*, figli ed eredi di *magister Iohannes Lepore*, fideiussore di *comitus Petrus*, questi ultimi promettono di versare la metà della somma pattuita corrispondente a 2 once d'oro e 10 tari ad estinzione del debito.

Scrittore e rogatario: *Meliciacca Leonis Iohannis de Gallo de Iuvenatio puplicus ubi libet per provinciam Terre Bari notarius*.

Giudice ai contratti: *Nicolaus Sparanus Rentii de Marino de Iuvenacio, civis et habitator Melficte, reginalis ad vitam per totum regnum Sicilie ad contractus iudex.*

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 5].

Inedito.

Nota: Il pezzo costituisce un *membrum disiectum* all'interno della sezione pergameneacea.

11

1436 giugno 25, Molfetta

D. *Gualterius Antonii de Vincencio*, arciprete della cattedrale di Molfetta, in qualità di vicario generale *in spiritualibus et temporalibus* del vescovo *Andreas de Rocca* e su consenso di *Iohannes Mellicus*, *Antonius de Nesta*, delle sorelle *Pasca* e *Nucia quondam Bisancii iudicis Nicolai* e di *Pasca Iacobelli iudicis Nicolai*, detentori del diritto di patronato su una cappellania nella chiesa maggiore di Molfetta fondata da *Angelus Clure Leonis*, investe i sacerdoti *Andreas de Iacobello* e *Miccus Iohannis Melici* della suddetta e delle rispettive proprietà connesse, con obbligo di celebrarvi tre messe settimanali per l'anima del fondatore.

Scrittore e rogatario: *Nicolaus Peregrinus quondam Antonii Angeli de Cavarlettis de Melficta puplicus ubilibet per totum Regnum Sicilie notarius.*

Giudice ai contratti: *Antonius quondam Andree de Petro ad provincias Terre Bari et Terre Ydronti ad vitam regius iudex.*

Originale: ADM, Curia vescovile, pergamene, [nr. 1].

Inedito.

12

1438 settembre 21, Molfetta

I sacerdoti d. *Franciscus Angeli dicti Tartari de Petro Cicci Ronconi* e d. *Iohannes Petri dicti de Lamenta Antonii de Zannottaro*, procuratori del capitolo cattedrale, concedono ai coniugi *Dominicus Pepuli de Lusetto dictus Russus* e *Franca filia quondam Iacobi Petri Crudelis* di affrancare una casa dotale sita in Molfetta presso la strada *Sancte Maria de Principe* dall'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore in data 9 febbraio di una messa annuale del valore di 3 tari d'oro per l'anima di *Nicolaus de Pasubo* e di trasferirlo su di un'altra casa di proprietà di *Franca* ubicata presso la strada *Macine*.

Scrittore e rogatario: *Andreas magistri Iohannis Leporis de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius.*

Giudice ai contratti: *Marinus comiti Iohannis de Mele de civitate Melficte regius ad vitam per provinciam Terre Bari ad contractus iudex.*

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 6].
Inedito.

13

1440 dicembre 23, Molfetta

Petrus Antonii Gigantis dictus de Rricula di Bisceglie, abitante a Molfetta, infermo, nomina eredi in parti uguali di tutte le sue sostanze i nipoti *iaconus Iohannes, Loysius, Antonella, Mutata* e *Mariula* istituendo diversi legati e fedecommissi.

Scrittore e rogatario: _____.

Notizia nel doc. 14.

14

1441 settembre 14, Molfetta

Petrus Antonii Gigantis dictus de Rricula di Bisceglie, abitante a Molfetta, infermo, traendo la disposizione dal proprio testamento conferma come propri eredi i nipoti *iaconus Iohannes, Loysius, Antonella, Mutata* e *Mariula* ed impone sulla propria casa, sita a Molfetta in vicinia seu scriptola que dicitur *Dominici de Marta*, l'onere di celebrazione presso la chiesa maggiore di una messa annuale del valore di 6 tari d'oro e 20 carlini d'argento per la sua anima da eseguire, dopo il suo decesso, il 15 settembre.

Scrittore e rogatario: *Antonius Nicolai de iudice Marino de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius.*

Giudice ai contratti: *Petrus Antonius Iacobi notarii Dominici annalis civitatis Melficte iudex.*

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 7].
Inedito.

15

1444 febbraio 11, Napoli, in *Castro Novo*

Alfonso <I>, re di Sicilia *citra et ultra farum*, a seguito di un esposto avanzato dal clero e dal capitolo cattedrale di Molfetta relativo a uno statuto emanato dall'*Universitas*, secondo cui i chierici erano obbligati al pagamento di dazi sulle merci e i prodotti acqui-

stati dai laici, ordina al vicerè della provincia di Terra di Bari ed al governatore della città di Molfetta di abrogare la suddetta disposizione e di applicare una multa di duecento once d'oro nei confronti dell'Università in caso di violazione.

Scrittore e rogatario: —————.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 8].

Inedito.

16

1444 settembre 11, Molfetta

D. *Antonius de Cobello*, procuratore del capitolo cattedrale di Molfetta, concede a *Nicolatucius de Pascale*, nobiluomo di Molfetta e procuratore della nobildonna *Pasca filia quondam Goffridi de Mitio*, sua moglie, di affrancare un mandorleto in località *Gravatte* dall'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore in data 6 gennaio di una messa annuale del valore di 7 tari cum dimidio per l'anima del suocero e di imporlo su un altro terreno di loro proprietà in località *Lame Gemme*.

Scrittore e rogatario: *Nicolaus Peregrinus quondam Antonii Angeli de Cavarlettis de Melficta puplicus ubilibet per totum Regnum Sicilie notarius*.

Giudice ai contratti: *Petrellus Nicolai de Azareto de civitatis Melficte ad causas et contractus iudex*:

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 9].

Inedito.

17

1446 luglio 10, Molfetta

Il vescovo di Molfetta *Andreas <de Rocca>* e i sacerdoti *Rentius de Angelo* e *Asterellus Nicolai Campanilis*, yconomi e procuratori del capitolo cattedrale, concedono a *Petrus Niger* di Molfetta, costretto a provvedere alle cure della suocera, di affrancare un *seronum* in località *ubi dicitur la porticella* dall'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore di Molfetta in data 15 aprile di una messa annuale del valore di 4 tari, 13 grani e 2 denari per l'anima di *Iohannes de Blanculino* e di imporlo su una propria casa sita in strada *Macine*, a condizione che i suoi eredi e successori ve ne aggiungano un altro del valore di 5 tari, 6 grani e 4 denari per la celebrazione presso la chiesa di San Pietro in data 21 settembre di una messa annuale per l'anima dello stesso *Petrus* e di sua moglie *Indina*.

Scrittore e rogatario: *Nicolaus Masilli de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius*:

Giudice ai contratti: *Nicolaus Sparanus magistri Rentii de Trano civis et habitator Melficte reginalis ad vitam per totum Regnum Sicilie ad contractus iudex*:

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 10]:
Inedito.

18-19

<ante 1448 settembre 2>, Molfetta
Lucas comiti Nicolai de Filiolo, a garanzia della moglie *Lucia, filia Angeli Iohannis de Piczula*, richiede al notaio *Antonius Urbani magistri Iacobi* di Molfetta di redigere in *puplicam formam* la *sceda* relativa alla costituzione della dote, della quarta e del meffio, estratta dal registro del 1407 del defunto notaio *Cobellus Nicolai de magistro Riccio*.

Scrittore e rogatario: *Antonius Urbani magistri Iacobi notarius*:

1448 settembre 2, Molfetta
Il notaio *Antonius Urbani magistri Iacobi* dichiara di aver redatto in *puplicam formam* la *sceda* della costituzione della dote, della quarta e del meffio di *Lucia, filia Angeli Iohannis de Piczula*, moglie di *Lucas comiti Nicolai de Filiolo*, estratta dal registro del 1407 del defunto notaio *Cobellus Nicolai de magistro Riccio*.

Scrittore e rogatario: *Antonius Urbani magistri Iacobi notarius*.

Giudice ai contratti: *Nicolaus de ...: Melficte reginalis ad vitam per provinciam Terre Bari ad contractus iudex*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 11].
Inediti.

Note: La pergamena contiene la trascrizione di due documenti (nr. 18-19), per il primo dei quali si desidera la data in quanto la membrana è mutila. Tale pezzo, inoltre, costituisce un *membrum disiectum* all'interno della sezione pergamenea.

20

1452 giugno 4, Roma, basilica di San Pietro
Papa Niccolò <V>, avendo avuto notizia della vacanza della dignità del primiceriato nella Chiesa di Molfetta dopo la morte di d. *Iohannes de Lacerto*, ordina al vescovo di Giovinazzo di accertare l'idoneità del chierico molfettese *Nicolaus Iohannis Scromboli* e l'effettiva vacanza del primiceriato stesso (la cui rendita non supera i 15 fiorini d'oro), quindi di procedere col conferimento a costui della dignità.

Grossator: Coronatus.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 12].
Inedito.

21

1452 ottobre 9, <Napoli>, Camera della Sommaria
Innicus de Davalos, gran camerario del Regno di Sicilia, in osservanza di un antico diritto spettante al capitolo cattedrale di Molfetta, notifica al mastro portolano e all'esattore per la Puglia della *gabella nova*, pari a 6 grani per oncia, di rispettare l'esenzione e la franchigia che il clero e il capitolo della chiesa maggiore molfettese detengono sulla vendita di beni e di prodotti provenienti dai loro possedimenti.

Scrittore e rogatario: _____.

Inserito nel doc. 22.

22

1456 maggio 3, Molfetta
Su richiesta dell'arcidiacono *Tucius*, dell'arciprete *Gualterius*, dei primiceri *Minellus* e *Bilardus de Porticella* e di d. *Frenciscus Angeli Tartari*, procuratore del capitolo cattedrale di Molfetta, il notaio *Iohannes Angeli Antonii Iohannis Patroni* produce copia autentica di una lettera spedita dalla Camera della Sommaria il 9 ottobre 1452 al mastro portolano e all'esattore per la Puglia della *gabella nova* in favore del clero e del capitolo molfettese.

Scrittore e rogatario: *Iohannes Angeli Antonii Iohannis Patroni de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius.*

Giudice ai contratti: *Angelillus Tucii Pauli de Lillo de civitate Melficte regius ad vitam per totum Regnum Sicilie ad contractus iudex.*

Originale: BSV, Manoscritti, [nr. 6].
Inedito.

23

1457 marzo 13, Molfetta
Previo consenso del vescovo *Andreas <de Rocca>*, l'arcidiacono *Tucius notarii Iohannis*, l'arciprete *Gualterius de Antonio*, i primiceri *Iacobus Nicolai Iacobi Vicci* e *Birardus de Porticella* e il sacerdote *Franciscus Angeli Tartari*, procuratore del capitolo cattedrale di Molfetta, concedono al sacerdote d. *Miccus Angeli Dominici de Busarello* di trasferire

l'onere della celebrazione presso la chiesa maggiore in data 14 dicembre di una messa annuale del valore di 6 tari e 10 grani per l'anima di *Iacobus Cuppi*, il quale gravava su una casa sita a Molfetta presso strada *Scibinici* e detenuta in comproprietà con sua madre *Pasca*, su un'altra casa in strada *Macine* di proprietà del sacerdote d. *Iohannes Petri de Lamenta*.

Scrittore e rogatario: *Franciscus notarii Andree Leporis de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius*.

Giudice ai contratti: *Iacobus Nicolai Azariti de civitate Melficte regius ad vitam per totum Regnum Sicilie ad contractus iudex*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 13].
Inedito.

24

1457 aprile 5, <Molfetta>, in località Santa Maria dei Martiri
Il vescovo di Molfetta *Andreas de Rocha* concede in beneficio al sacerdote *Antonius Nicolai Iuvenis* per meriti acquisiti alcuni appezzamenti di terra posti nell'agro di Molfetta, la metà di un fondo chiuso, la metà di una casa, un messale, un breviario ed un paramento di tela per sacerdote in cambio di uffici liturgici a cui questi dovrà ottemperare e che dovrà svolgere secondo le modalità previste.

Scrittore e rogatario: —————.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 14].
Edizione: Luigi Michele de Palma, Contributo alla storia dell'episcopato meridionale. Cronotassi dei vescovi di Molfetta (1071–1986), in: Rivista di scienze religiose 3 (1989), pp. 160 sg.

25

147[6] marzo 13, Bari
Matella Nicolai ... Nicolai di Molfetta, abitante a Bari, moglie di *Franciscus de Passarello* di Bari, riceve il consenso da parte del suo mundualdo ... *Lilli de Cupricula* di Bari per poter vendere attraverso un procuratore i propri beni immobili dotati siti in Molfetta, al fine di acquistarne altri a Bari col ricavato.

Scrittore e rogatario: *[Nicolaus] notarii Stephani de Baro puplicus ubilibet per totum Regnum Sicilie notarius*.

Giudice ai contratti: *Philippus de Philippucio de Bari ad contractus et causas Baren-sis iudex*.

Originale: ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 15].
Inedito.
Nota: Il pezzo costituisce un *membrum disiectum* all'interno della sezione pergameneacea.

26

1481 luglio 20, Molfetta

Il sacerdote *Marinus Iohannis Quine* di Molfetta, infermo, nomina erede di 10 tarì il fratello *Nellus*; chiede di essere sepolto nell'episcopio molfettese, alla cui chiesa lega una tunicella in seta; lega al concittadino e sacerdote d. *Franciscus Antonii de Ierimanno* un appezzamento di terra sito a Molfetta in località *Paludis*, sul quale impone l'onere della celebrazione di una messa settimanale, sotto condizione che alla morte di quest'ultimo il legatario resti sempre un sacerdote; istituisce come epitropi d. *Iohannes Sabini Vitrani*, d. *Antonius Francisci de Leone*, *Angelus Murulus* e *Franciscus de Tartica*.

Scrittore e rogatario: *Iohannes Angeli Antonii Iohannis Patroni de Melficta puplicus ubique per totum Regnum Sicilie notarius*.

Giudice ai contratti: *Nicolaus magistri Balaselli Crougici de civitate Melficte annalis ad contractus iudex*.

Originale: ADM, Curia vescovile, pergamene, [nr. 2].
Inedito.

Tavola 1

Nr. Appendice	Attuale collocazione	Data	Inventario 1929	Inventario 1935	Inventario s. d.
1	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 1]	1162 III, ind. X, Molfetta	1162	id.	id.
2	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 2]	1368 III 23, ind. VI, Roma			
3	BSV, Manoscritti, [nr. 2]	1386 III 10, ind. IX, Molfetta	1386 III 10, ind. IX	id.	id.
4	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 3]	1386 III 10, ind. IX, Molfetta			
5	BSV, Manoscritti, [nr. 3]	1389 I 19, ind. XII, Molfetta	1389 I 19, ind. XII	id.	id.
			1390 IX 13, ind. XIII	id.	id.

Nr. Appendice	Attuale collocazione	Data	Inventario 1929	Inventario 1935	Inventario s. d.
6	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 4]	1396 II 10, ind. IV, Molfetta	1396 II 10, ind. IV	id.	id.
10	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 5]	1431 I 16, ind. IX, Molfetta			
11	ADM, Curia vescovile, [nr. 1]	1436 VI 25, ind. XIV, Molfetta			
12	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 6]	1439 (8) IX 21, ind. II, Molfetta	1439 IX 21, ind. II	id.	id.
14	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 7]	1442 (1) IX 14, ind. V, Molfetta	1442 IX 14, ind. V	id.	id.
15	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 8]	1444 II 11, ind. VII, Napoli			
16	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 9]	1444 IX 11, ind. VIII, Molfetta	1444 IX 11, ind. VIII	id.	id.
17	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 10]	1446 VII 10, ind. IX, Molfetta	1448 VII 10, ind. IX	1446 VII 10, ind. IX	1446 VII 10, ind. IX
18-19	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 11]	<ante 1448 IX 2>, Molfetta + 1449 (8) IX 2, ind. XII, Molfetta	1449 (48) IX 2, ind. XII	id.	id.
20	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 12]	1452 VI 4, Roma			
22	BSV, Manoscritti, [nr. 6]	1456 V 3, ind. IV, Molfetta	1456 V 3, ind. IV	id.	id.
23	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 13]	1457 III 13, ind. V, Molfetta	1457 III 13, ind. V	id.	id.
24	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 14]	1457 IV 5, ind. V, Molfetta			
			1475 III 23, ind. VIII	id.	id.
25	ADM, Capitolo cattedrale, pergamene, [nr. 15]	147[6] III 13, ind. IX, Bari			
26	ADM, Curia vescovile, pergamene, [nr. 2]	1481 VII 20, ind. XIV, Molfetta			

Tavola 2

Nome del rogatario	Provenienza	Computo adottato nel calcolo degli anni di regno e di pontificato	Durata del primo anno di regno e di pontificato secondo il computo adottato	Nr. Appendice
<i>Rao</i>	Molfetta	<i>Annus incipiens</i> abbreviato	Guglielmo I, re di Sicilia: IV 1151–31 VIII 1151	1
<i>Iohannes de Tucio</i>	Giovinazzo	Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Carlo III di Durazzo, re di Sicilia e di Gerusalemme: 16 VII 1381–15 VII 1382 o 16 VII 1381–31 VIII 1382; Urbano VI: 8/18 IV 1378–7/17 IV 1379 o 8/18 IV 1378–31 VIII 1379 Raimondo Orsini del Balzo, signore di Molfetta: cfr. note 40 sg.	3–5
<i>Marinus de domino Martino</i>		Anno intero o <i>annus incipiens</i> abbreviato	Bonifacio IX: 2/9 XI 1389–1/8 XI 1390 o 2/9 XI 1389–31 VIII 1390 Raimondo Orsini del Balzo, signore di Molfetta: cfr. note 40 sg.	6
<i>Cobellus Nicolai de magistro Riccio</i>				7–8
<i>Antonius Nicolai de iudice Marino</i>	Molfetta	Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–1 II 1436 o 2 II 1435–31 VIII 1436	9, 14
<i>Meliciacca Leonis Iohannis de Gallo</i>	Giovinazzo	Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Giovanna II d'Angiò-Durazzo, regina di Sicilia, di Gerusalemme e di Ungheria: 3 VIII 1414–2 VIII 1415 o 3 VIII 1414–31 VIII 1415	10
<i>Nicolaus Peregrinus quondam Antonii Angeli de Cavarlettis</i>	Molfetta	Anno intero o <i>annus incipiens</i> abbreviato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–1 II 1436 o 2 II 1435–24 XII 1436	11, 16

Nome del rogatario	Provenienza	Computo adottato nel calcolo degli anni di regno e di pontificato	Durata del primo anno di regno e di pontificato secondo il computo adottato	Nr. Appendice
<i>Andreas magistri Iohannis Leporis</i>	Molfetta	Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–1 II 1436 o 2 II 1435–31 VIII 1436; re di Aragona: 2 IV 1416–1 IV 1417 o 2 IV 1416–31 VIII 1417	12
<i>Nicolaus Masilli</i>	Molfetta	Anno intero o <i>annus incipiens</i> abbreviato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–1 II 1436 o 2 II 1435–31 VIII 1435	17
<i>Antonius Urbani magistri Iacobi</i>		Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–1 II 1436 o 2 II 1435–31 VIII 1436	18–19
<i>Iohannes Angeli Antonii Iohannis Patroni</i>	Molfetta	<i>Annus incipiens</i> allungato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–31 VIII 1436; Ferdinando I d'Aragona, re di Sicilia, di Gerusalemme e di Ungheria: 27 VI 1458–31 VIII 1459	22, 26
<i>Franciscus notarii Andree Leporis</i>	Molfetta	<i>Annus incipiens</i> allungato	Alfonso I d'Aragona, re di Sicilia <i>citra et ultra farum</i> : 2 II 1435–31 VIII 1436	23
— — —	Molfetta	<i>Annus incipiens</i> abbreviato	Callisto III: 8/20 IV 1455–31 VIII/24 XII 1455	24
<i>Nicolaus notarii Stephani de Baro</i>	Bari	Anno intero o <i>annus incipiens</i> allungato	Ferdinando I d'Aragona, re di Sicilia, di Gerusalemme e di Ungheria: 27 VI 1458–26 VI 1459 o 27 VI 1458–31 VIII 1459	25